

**INPS**

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



RAPPORTO ANNUALE

| 2011



L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE



# INDICE

<b>PREFAZIONE</b>	<b>9</b>
<b>PARTE I - L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE</b>	<b>11</b>
L'IDENTITÀ AZIENDALE	12
Inps 1898-2011 oltre un secolo di previdenza: il processo di integrazione e unificazione dell'Inps	12
La Governance e la struttura territoriale	15
L'INPS IN CIFRE	16
Le dimensioni dell'attività istituzionale	16
L'impatto economico finanziario dell'Inps sul sistema economico nazionale	17
L'INPS NEL CONTESTO EUROPEO: EUROPA 2020	18
I sistemi di protezione sociale nei Paesi UE	19
I sistemi di protezione sociale in Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Svezia e Polonia	21
L'invecchiamento demografico	32
Il finanziamento dei sistemi di protezione sociale europei	36
La spesa per la protezione sociale e le funzioni dei servizi in Europa	39
LA PROGRAMMAZIONE INPS: LINEE E OBIETTIVI STRATEGICI	47
LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO DEL 2011	53
<b>PARTE II - IL SISTEMA INPS</b>	<b>65</b>
LA TRASFORMAZIONE DELL'ISTITUTO	66
Il nuovo modello organizzativo	66
L'accorpamento nell'Inps di Inpdap ed Enpals	72
I SERVIZI RESI A CITTADINI E IMPRESE NEL 2011	77
I servizi on-line	78
L'evoluzione dei servizi Inps	88
La comunicazione con il cittadino	96
I RISULTATI AZIENDALI DEL 2011	101
Il Valore Sociale Aggiunto	101
Il sistema di misurazione	103
I volumi e le performance Inps nel 2011	108
La qualità dei servizi Inps	118
L'ottimizzazione della performance Inps	131
I PRINCIPALI PARTNER DI SERVIZIO E LE SINERGIE CON GLI ALTRI ENTI	141
I partner di servizio	141
Le sinergie con gli altri Enti	143

<b>PARTE III - I FLUSSI FINANZIARI</b>	<b>151</b>
SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE INPS	152
LE ENTRATE	154
LE USCITE	156
IL BILANCIO DI INTEGRAZIONE 2012	157
<b>PARTE IV - LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE</b>	<b>161</b>
LE RIFORME E L'EUROPA	163
L'invecchiamento attivo nel contesto europeo	163
Gli interventi di riforma in Italia	166
LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	169
Le pensioni in essere	169
Le nuove pensioni del 2011	191
ITITOLARI	199
APPENDICE	203
<b>PARTE V - LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO E LE PRESTAZIONI SOCIOASSISTENZIALI</b>	<b>231</b>
LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO	232
Gli interventi in caso di sospensione del rapporto di lavoro: la Cassa Integrazione Guadagni	234
1. <i>La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria</i>	242
2. <i>La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria</i>	257
3. <i>La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga</i>	268
Gli interventi in caso di cessazione del rapporto di lavoro: la mobilità e la disoccupazione	272
1. <i>L'Indennità di Mobilità</i>	272
2. <i>L'Indennità di Disoccupazione</i>	275
LE PRESTAZIONI SOCIOASSISTENZIALI	292
Gli interventi a sostegno del lavoro di cura	294
1. <i>La Maternità</i>	296
2. <i>I Congedi Parentali</i>	306
3. <i>L'Assistenza ai Disabili</i>	312
4. <i>Gli Assegni al Nucleo Familiare e gli Assegni Familiari</i>	318

L'Indennità di malattia	319
Gli interventi assistenziali di sostegno al reddito	322
APPENDICE	326
<b>PARTE VI - LA TUTELA DELLA LEGALITÀ: LA VIGILANZA, LA LOTTA ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA E L'ATTIVITÀ DI AUDIT</b>	<b>331</b>
LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO	332
L'azione del governo italiano	332
L'azione dell'Inps	333
L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA	341
IL RECUPERO CREDITI	346
L'ATTIVITÀ DI AUDIT	348
<b>PARTE VII - OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E LAVORATORI</b>	<b>355</b>
LE IMPRESE	356
L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA	358
I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	362
LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ	363
IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO	364
<b>GLOSSARIO</b>	<b>375</b>



## PREFAZIONE

Un altro anno alle spalle; un altro che ci aspetta. Ogni giorno di quello e di questo è fatto di storie di donne e uomini che hanno affrontato la crisi peggiore dal dopoguerra. Reagendo. Lavorando. Scommettendo sul futuro. I dati che scandiscono la vita, l'economia, la società italiana lasciano queste tracce di speranza e di fiducia, oltre la difficoltà.

Nei numeri dell'Inps c'è l'orma chiara e visibile di un Paese che non si arrende. Famiglie, lavoratori e imprese che producono beni e servizi, contando sull'assistenza - quando serve - e sul risparmio previdenziale. Nei dati del Rapporto Annuale dell'Istituto c'è l'impronta dello Stato che sa e vuole rinnovare il patto con i cittadini, sostenendoli nelle difficoltà, assicurandoli in vista della pensione.

Il sistema del Welfare ha funzionato anche nel 2011. La solidarietà istituzionale ha raggiunto anche lo scorso anno obiettivi degni di attenzione. Eppure, lo sappiamo, non è mai abbastanza. Ci dovrebbe essere sempre di più: più impegno, più risorse, più attenzione. Ma sarebbe ingiusto non riconoscere i risultati ottenuti. E in questi risultati mi inorgogliesce vedere il contributo dell'Istituto che mi onoro di presiedere, delle lavoratrici e dei lavoratori, funzionari o dirigenti, che hanno assunto lo spirito di servizio come la loro abituale modalità di azione nelle sedi, nelle agenzie, nelle strutture dell'Inps.

Il servizio al Paese è la cifra dell'impegno delle migliaia di persone che svolgono la loro attività nell'Istituto, cui deve andare il ringraziamento di tutti: grazie a loro questi numeri, che leggete nell'edizione 2011 del Rapporto Annuale, sono le evidenze di un sostegno concreto e di un servizio reale reso al Paese.

Questo è quello che credo più utile vedere nelle tabelle e nei dati dell'annuale rendiconto che l'Inps fornisce in questo documento ponderoso, ma pur tuttavia parziale. Il bilancio, quello contabile completo, è come sempre disponibile sul sito dell'Istituto: il Rapporto Annuale che avete tra le mani è uno sforzo per rendere trasparente il contributo dell'Inps alla vita dell'Italia.

Sì, trasparenza. L'abitudine che si va consolidando a questo appuntamento, con il Rapporto Annuale dell'Inps, è anche un impegno di trasparenza. Si possono verificare le performance dell'Istituto, l'efficienza, la prossimità ai cittadini, in un momento di profondo cambiamento per l'Italia intera, e non solo.

Sfogliando queste pagine si può ritrovare quella vicinanza essenziale tra il Paese reale - fatto di famiglie, di imprese, di lavoratori - e le sue Istituzioni. Senza questa trasparente contiguità sarebbe più difficile il cammino e più buio il futuro. Quando cittadini e Istituzioni si ritrovano a fianco a fianco è possibile affrontare ogni crisi, con speranza e fiducia, sapendo che tutto, alla fine, dipende da noi.

*Roma, 29 maggio 2012*

**Antonio Mastrapasqua**  
Presidente INPS



## L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE

### L'IDENTITÀ AZIENDALE

- INPS 1898-2011 OLTRE UN SECOLO DI PREVIDENZA: IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE E UNIFICAZIONE DELL'INPS
- LA GOVERNANCE E LA STRUTTURA TERRITORIALE

### L'INPS IN CIFRE

- LE DIMENSIONI DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE
- L'IMPATTO ECONOMICO FINANZIARIO DELL'INPS SUL SISTEMA ECONOMICO NAZIONALE

### L'INPS NEL CONTESTO EUROPEO: EUROPA 2020

- I SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE
- I SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE IN GERMANIA, FRANCIA, SPAGNA, REGNO UNITO, SVEZIA E POLONIA
- L'INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO
- IL FINANZIAMENTO DEI SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE EUROPEI
- LA SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE E LE FUNZIONI DEI SERVIZI IN EUROPA

### LA PROGRAMMAZIONE INPS: LINEE E OBIETTIVI STRATEGICI

### LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO DEL 2011

## L'IDENTITÀ AZIENDALE

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è il principale Ente italiano di sicurezza sociale e si appresta a divenire, con l'attribuzione delle funzioni di Inpdap ed Enpals, soppressi con il D.L. 201/2011 del 6 dicembre 2011 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, art. 21), convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, l'Ente di previdenza sociale più importante in ambito europeo. Ai lavoratori assicurati precedentemente all'Inps, che comprendevano la quasi totalità dei dipendenti del settore privato e una frazione del settore pubblico, nonché i lavoratori autonomi e gli iscritti alla gestione separata, si aggiungono quindi tutti i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche centrali e locali, elevando così la percentuale di lavoratori assicurati complessivi ad oltre il 97% (Inps e Inpdap: 96,4% nel 2010) degli occupati totali in Italia. Il ruolo dell'Istituto, già pemo fondamentale del sistema di protezione sociale, viene quindi ulteriormente ampliato e rafforzato, assumendo un ruolo primario sia come Ente erogatore di prestazioni e di servizi sia come attore primario nell'attuazione delle politiche previdenziali e sociali. La storia dell'Inps prosegue nel 2012 con un nuovo ed importante passaggio, al quale si predispone con l'impegno umano ed organizzativo che da decenni ha contrassegnato il proprio operato e la propria azione, ciò al fine di fornire al Paese un rinnovato sostegno indispensabile al benessere sociale della collettività.

### INPS 1898-2011 OLTRE UN SECOLO DI PREVIDENZA: IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE E UNIFICAZIONE DELL'INPS

- 1898** Legge 17 luglio 1898, n. 350  
Nasce la **Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai**. Si tratta di una assicurazione volontaria, finanziata dai contributi pagati dai dipendenti ed integrata dall'intervento statale e da versamenti volontari dei datori di lavoro.
- 1919** (Decreto legge luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603)  
La Cassa assume la denominazione di **Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (CNAS)**. L'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia diventa obbligatoria.
- 1933** (Regio decreto legge 27 marzo 1933, n. 371)  
La **Cassa si trasforma nell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale (INFPS)**. L'Istituto diventa un Ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica e gestione autonoma con lo scopo di garantire la previdenza sociale ai lavoratori.
- 1943** Nel 1943, con la caduta del regime fascista, l'Istituto assume la denominazione attuale di **Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS)**.

Fino al 1978 gli Enti soppressi sono stati in gran parte casse mutue di malattia o gestioni comunque interessate dalle riforme sanitarie degli anni 1977-78, che portarono all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (legge 23 dicembre 1978, n. 833).

Dagli anni '90 una serie di Istituti previdenziali di categoria, dei dirigenti e di alcuni ordini professionali, sono confluiti nell'INPS, con accollo su quest'ultimo dei relativi debiti e risparmi sui costi amministrativi, derivanti da una gestione pensionistica in capo ad un unico Ente.

Nel corso degli anni, le leggi di soppressione dei vari Enti, che ne hanno previsto la messa in liquidazione, hanno anche dato vita a finanziamenti da parte del bilancio dello Stato per l'espletamento delle operazioni liquidatorie.

I tempi delle procedure, pur tenendo conto della complessità ed onerosità delle operazioni di inventariazione dei beni, di individuazione delle partite creditorie e debitorie, di gestione delle posizioni dei lavoratori (qualifiche, livelli, adempimenti previdenziali), sono stati comunque molto lunghi.

Si riporta di seguito l'elenco di Enti pubblici confluiti in INPS:

Il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 10 (art. 2) dispone la soppressione dell'Istituto Nazionale per l'Addestramento ed il Perfezionamento dei Lavoratori dell'Industria (**INAPLI**), dell'Ente Nazionale per l'Addestramento dei Lavoratori del Commercio (**ENALC**) e dell'Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel Settore Artigiano (**INIASA**).

1972

Le funzioni svolte da tali Enti ed il personale in servizio presso le sedi periferiche vengono trasferiti alle regioni, il restante personale degli uffici centrali è trasferito in parte alle regioni ed in parte all'INPS.

La legge 17 agosto 1974, n. 386 (art. 12-bis) dispone lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (**INAM**).

1974

La legge 23 dicembre 1978, n. 833 (Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale) ne sancisce la soppressione, attribuendo all'INPS (artt. 74 e 76) nuove funzioni in materia di riscossione di contributi e di erogazione di prestazioni previdenziali. Il decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663 (artt. 1, 2, e 3) precisa ulteriormente le funzioni affidate all'INPS.

1978

Dal 1° gennaio 1980 è affidata all'INPS l'erogazione delle prestazioni economiche di malattia e di maternità già erogate dagli enti, casse, servizi e gestioni autonome estinti e posti in liquidazione (art. 74).

Sempre a decorrere dalla predetta data sono inoltre affidati all'INPS gli adempimenti relativi all'accertamento, alla riscossione ed al recupero in via giudiziale dei contributi di malattia e di ogni altra somma ad essi connessa, sinora di competenza degli enti mutualistici e di altri istituti e gestioni posti in liquidazione (art. 76).

Lo stesso art. 76 affida anche all'INPS gli adempimenti previsti da convenzioni stipulate dall'INAM con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a carattere nazionale.

La legge 21 ottobre 1978, n. 641 (art. 1-bis) dispone la soppressione dell'Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani (**ENAOLI**), con decorrenza 6 novembre 1978.

Dal 1° aprile 1979 le funzioni del soppresso Ente passano ai comuni per le attività di assistenza, all'INPS per gli assegni di assistenza, all'INAM per l'assistenza sanitaria. La legge 23 dicembre 1994, n. 724 (art. 19) dispone la soppressione del Servizio per i Contributi Agricoli Unificati (**SCAU**), con decorrenza 1° luglio 1995.

1994

Da tale data tutte le strutture, le funzioni ed il personale sono trasferiti all'INPS e all'INAIL, secondo le rispettive competenze.

**2002** La legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) (art. 42) dispone la soppressione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali (**INPDAI**), con decorrenza 1° gennaio 2003.

Da tale data tutte le strutture e le funzioni del soppresso Ente sono trasferite all'INPS, che succede nei relativi rapporti attivi e passivi.

**2007** Il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 (art. 28), convertito con modificazioni nella legge 29 novembre 2007, n. 222, dispone la soppressione della Cassa di Previdenza per l'Assicurazione degli Sportivi (**SPORTASS**), con decorrenza 3 ottobre 2007.

Da tale data sono trasferiti all'INPS tutti i rapporti pendenti, attivi e passivi, relativi al ramo previdenziale, mentre sono trasferiti all'INAIL tutti i rapporti pendenti, attivi e passivi, del ramo assicurativo.

**2010** Il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (art. 7), convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122, dispone la soppressione dell'Istituto Postelegrafonici (**IPOST**), con decorrenza 31 maggio 2010.

Da tale data tutte le funzioni sono trasferite all'INPS, che succede al soppresso Istituto in tutti i rapporti attivi e passivi.

**2011** Il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (art. 21), convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, dispone la soppressione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (**INPDAP**) e dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (**ENPALS**), con decorrenza 6 dicembre 2011.

Dal 1° gennaio 2012 le relative funzioni sono attribuite all'INPS, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi dei soppressi Enti.

L'**INPDAP** è stato istituito con il decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994 ed è nato dalla fusione dei seguenti Enti soppressi:

- l'ENPAS (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Dipendenti Statali)
- l'INADEL (Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali)
- l'ENPDEP (Ente Nazionale Previdenza Dipendenti Enti di Diritto Pubblico)

e delle Casse pensionistiche (CPDEL, CPS, CPI, CPUG) in precedenza gestite dagli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro.

Nel 2010 è confluito in INPDAP il soppresso ENAM (Ente Nazionale di Assistenza Magistrale).

L'**ENPALS** è stato istituito con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 708 del 16 luglio 1947 ed ha accorpato nel 2010 il soppresso ENAP o ENAPPSMSAD (Ente Nazionale di Assistenza e Previdenza per i Pittori e gli Scultori, i Musicisti, gli Scrittori e gli Autori Drammatici).

## LA GOVERNANCE E LA STRUTTURA TERRITORIALE

---

Gli Organi di governo dell'Istituto sono rappresentati da: il **Presidente**, il **Direttore Generale**, il **Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV)**, il **Collegio dei Sindaci**, il **Magistrato della Corte dei Conti** e i **Comitati amministratori delle gestioni, fondi e casse**.

La struttura organizzativa a livello territoriale risulta essere la seguente: una **Direzione generale**, volta ad assicurare il governo dell'intero sistema di gestione dell'Ente; **20 Direzioni regionali**, adibite al ruolo di governo delle risorse assegnate, cui compete la responsabilità della gestione ed il conseguimento dei risultati diretti ad assicurare la governance sul territorio ed a gestire direttamente i processi di supporto. Le Direzioni regionali, inoltre, hanno una funzione di verifica dei livelli di qualità dei servizi e dei processi nelle strutture del territorio, anche con riferimento all'attuazione di efficaci procedure di prevenzione e diminuzione dei rischi aziendali; **102 Direzioni provinciali**, cui compete la responsabilità degli obiettivi di produzione assegnati; il compito di svolgere attività di supporto (back office) e di gestire i flussi assicurativi, contributivi ed i conti individuali ed aziendali; **4 Direzioni provinciali** ad elevate dimensioni (aree metropolitane di Milano, Napoli, Roma, Torino); **50 Agenzie complesse**, strutturate per il governo di due aree omogenee di attività: l'area di gestione dei flussi assicurativi e contributivi e l'erogazione dei servizi alle varie tipologie di utenti; **344 Agenzie semplici**, quali strutture operative volte ad espletare funzioni di produzione dei servizi e attività di sportello (front office); **1.646 Punti cliente** (sportelli telematici presso Enti locali e PA), quali moduli organizzativi dipendenti dalla Direzione provinciale competente per territorio, istituiti in sinergia con altre Pubbliche Amministrazioni per realizzare una maggiore economicità del servizio e vicinanza al cittadino; **245 Presidi presso i Consolati**, con funzioni di assistenza ai cittadini italiani residenti all'estero in materia di sicurezza sociale.

## L'INPS IN CIFRE

### LE DIMENSIONI DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Al fine di meglio comprendere l'attività istituzionale dell'Inps si rappresentano di seguito alcuni dati ed indicatori di sintesi che descrivono la realtà dimensionale dell'Istituto.

AREA	DESCRIZIONE	VALORE 2011
LE STRUTTURE INPS	Sedi Inps (incluse Agenzie Complesse e Direzione Generale)	177
	Agenzie	344
	Punti Cliente <sup>1</sup>	1.646
	Presidi Inps presso i Consolati <sup>2</sup>	245
IL FLUSSO FINANZIARIO	Flusso finanziario complessivo annuo (somma entrate e uscite)	574 mld di euro 750 mld di euro (con Inpdap ed Enpals)
GLI ASSICURATI	Posizioni lavorative (media annua)	19,9 mln
LE AZIENDE ISCRITTE	Aziende iscritte	1,4 mln
LE PRESTAZIONI EROGATE	Beneficiari di trattamenti pensionistici <sup>3</sup>	13,9 mln
	Importo annuo erogato per rate di pensione e invalidità civile	195,8 mld di euro 260,8 mld di euro (con Inpdap ed Enpals)
	Beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito <sup>4</sup>	3,9 mln
	Importo annuo erogato per sostegno al reddito (comprensivo di copertura per contribuzione figurativa)	19,1 mld di euro
	Importo annuo erogato per prestazioni socioassistenziali (famiglia, malattia, maternità)	10,4 mld di euro
I SERVIZI DI E-GOVERNMENT	Tasso di copertura digitale dei processi e servizi Inps	99,8%
	Numero servizi erogati on-line (a Cittadini, Imprese, Patronati, Comuni, CAF)	75,9 mln
	Contact Center Multicanale (totale contatti e servizi gestiti)	15 mln

1 - Sportelli telematici istituiti presso gli Enti locali e le Pubbliche Amministrazioni.

2 - I presidi presso i Consolati forniscono assistenza ai cittadini italiani residenti all'estero in materia di Sicurezza Sociale.

3 - Sono compresi anche gli invalidi civili titolari di assegni e di indennità.

4 - Comprende i soggetti beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni, Disoccupazione e Mobilità

AREA	DESCRIZIONE	VALORE 2011
I SERVIZI DI E-GOVERNMENT	Visitatori del sito istituzionale (nell'anno)	208,2 mln
	Numero medio di visitatori al giorno	570 mila
	Numero PIN rilasciati (dato cumulativo)	7,6 mln
	Totale pagine web visitate (nell'anno)	2,6 mld
	Numero medio di pagine web visitate al giorno	7 mln
	Numero accessi ai servizi mobili via smartphone, tablet, etc. (nell'anno)	233 mila

## L'IMPATTO ECONOMICO FINANZIARIO DELL'INPS SUL SISTEMA ECONOMICO NAZIONALE

L'effettivo impatto finanziario dell'Inps sul sistema economico italiano, si evidenzia nei seguenti indici:

AREA	DESCRIZIONE	VALORE 2011
LA POPOLAZIONE INTERESSATA E LA SPESA	Utenti Inps <sup>5</sup> su totale residenti	67,1%
	Utenti Inps su totale residenti in età da lavoro e anziani	78%
	Spesa prestazioni Inps pensionistiche e non pensionistiche su PIL	14%
GLI ASSICURATI	Assicurati Inps sul totale degli occupati	86,9%
	Assicurati Inps su forze lavoro <sup>6</sup>	79,7%
LE AZIENDE	Aziende iscritte all'Inps su totale imprese	35,9%
LE PENSIONI E I PENSIONATI	Pensioni Inps su totale pensioni	79,8%
	Pensionati Inps su totale pensionati	85,5%
LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PENSIONISTICO	Spesa pensionistica Inps su PIL	11,6%
	Spesa pensionistica Inps su spesa pubblica	25,4%
	Pensionati Inps ogni 1.000 assicurati Inps	700
IL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE, AL REDDITO, ALLA FAMIGLIA, ALLE IMPRESE	Spesa per prestazioni a sostegno reddito, occupazione, famiglia e imprese su PIL	2,4%

5 - Sono compresi i pensionati, gli assicurati e i beneficiari delle prestazioni a sostegno del reddito e socioassistenziali.

6 - Forze lavoro: secondo la definizione Istat, comprendono le persone occupate e quelle disoccupate in cerca di lavoro.

## L'INPS NEL CONTESTO EUROPEO: EUROPA 2020

---

Nella fase attuale, l'economia mondiale sta attraversando un periodo di crisi e di grandi trasformazioni, con inevitabili ripercussioni sia sul mercato del lavoro che sulle condizioni sociali dei cittadini. L'Unione Europea, con la "Strategia Europa 2020" ha inteso fornire il proprio contributo per la crescita economica e l'integrazione sociale, definendo tre priorità, che concorreranno sinergicamente al progresso della UE, quali:

- sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione (*crescita intelligente*);
- dare impulso ad una economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più rispettosa dell'ambiente e più competitiva (*crescita sostenibile*);
- promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, in grado di favorire la coesione sociale e territoriale (*crescita inclusiva*).

La Commissione Europea ha stabilito i seguenti obiettivi principali, da realizzare entro il 2020:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in Ricerca e Sviluppo;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Questi obiettivi sono connessi tra loro e risultano fondamentali per il successo dell'Europa. Per garantire che ciascun Stato membro adatti la strategia Europa 2020 alla propria situazione specifica, la Commissione chiede ai vari Paesi che gli obiettivi dell'UE vengano riportati nei percorsi nazionali.

La Commissione presenta sette iniziative faro per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario:

- "*L'Unione dell'innovazione*" per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
- "*Youth on the move*" per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
- "*Un'agenda europea del digitale*" per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
- "*Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse*" per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
- "*Una politica industriale per l'era della globalizzazione*" onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
- "*Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro*" onde modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.

- La *“Piattaforma europea contro la povertà”* per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

L'Inps, per quanto di competenza ha già compreso nella propria attività di programmazione aziendale gli elementi fondamentali dei punti sopra citati.

## I SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE

In Europa la protezione sociale non è materia regolata uniformemente, in quanto ogni Stato membro attua un proprio sistema di welfare. Tuttavia l'Unione Europea fornisce linee guida e di indirizzo ai singoli Paesi, anche per l'esigenza di garantire la libera circolazione dei lavoratori sul territorio, producendo incisive misure di coordinamento delle discipline previdenziali nazionali per garantire la parità e la reciprocità del trattamento tra lavoratori nazionali e lavoratori di Stati membri diversi.

I sistemi previdenziali europei sono finanziati sia attraverso il versamento di contributi da parte di lavoratori e datori di lavoro, sia attraverso il pagamento delle imposte. Da questo punto di vista, le differenze tra i Paesi risiedono nella misura dell'intervento pubblico, nella eccezionalità o meno del finanziamento erariale e nel tipo di prestazioni finanziate tramite imposte. Per semplificare l'analisi comparativa, si fornisce un'interpretazione dei sistemi previdenziali europei caratterizzata tradizionalmente dai tre *“pilastri”* concettuali che costituiscono la base dei sistemi stessi, evidenziando il permanere di notevole differenze nella rilevanza di ciascuno di essi nei vari Paesi:

- il primo pilastro è rappresentato da regimi a prestazioni definite, obbligatorie, a ripartizione, gestite dagli Enti pubblici;
- il secondo pilastro è fondato su prestazioni a contribuzione definita, a capitalizzazione, regolate da Enti privati sulla base di una normativa pubblica;
- il terzo pilastro è costituito dalla contribuzione privata, volontaria.

In questo modello le pensioni pubbliche, di cui al primo pilastro, hanno la finalità di fornire una prestazione previdenziale adeguata, che consenta di mantenere un tenore di vita simile a quello fruito nel periodo lavorativo; il secondo livello, a capitalizzazione, persegue la funzione di integrazione dei risparmi obbligatori, mentre il terzo livello, avendo natura volontaria, rappresenta la personalizzazione del sistema, basato sulle esigenze e le possibilità dei singoli. Alcuni dei sistemi previdenziali europei sono già strutturati in funzione dei tre pilastri, altri ne prevedono solo due (obbligatorio e complementare), altri ancora consistono nel solo primo livello di erogazioni pubbliche. All'interno dell'Unione Europea esistono sistemi di protezione sociale di vario tipo che è possibile raggruppare in modelli relativi a Stati con caratteristiche, tradizioni sociali ed economie omogenee:

- Paesi nordici (Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Svezia). In tali Paesi le disuguaglianze retributive dei lavoratori sono fra le più contenute; essi si distinguono per un sistema di protezione sociale considerato come diritto universale. Le prestazioni sociali sono erogate dalle autorità pubbliche, sotto la loro diretta responsabilità e la copertura finanziaria è garantita dalla fiscalità generale. I lavoratori ricevono ulteriori prestazioni integrative legate a fondi professionali obbligatori.

- Paesi anglosassoni (Regno Unito e Irlanda). In questi Paesi è consolidata l'esperienza della previdenza integrativa, nella forma di fondi pensione a benefici definiti (percentuale della retribuzione dell'ultimo periodo lavorativo), per lo più promossi dalle singole imprese. Sono caratterizzati dalla copertura completa delle sole prestazioni sanitarie; quelle assistenziali sono subordinate, invece, alla verifica delle condizioni di bisogno e quelle più strettamente previdenziali hanno un finanziamento misto pubblico/privato.
- Paesi dell'Europa continentale (Austria, Belgio, Francia, Germania e Lussemburgo). La previdenza privata è scarsamente presente. Tale raggruppamento mostra una forte relazione tra occupazione lavorativa e prestazioni erogate. I lavoratori versano i contributi e lo Stato interviene a sostegno di eventuali deficit.
- Paesi dell'Europa meridionale e mediterranea (Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Cipro e Malta). Dipendono in larga parte dallo stato occupazionale dei soggetti e sono caratterizzati da una differenziata componente sia per la contribuzione, sia per le prestazioni erogate. Permane una notevole disparità di trattamento economico tra le persone inserite nel mercato del lavoro e quelle escluse.
- Paesi dell'Europa dell'Est (Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia). Questi sistemi previdenziali sono sostanzialmente nuovi essendo la previdenza precedentemente a totale carico dello Stato ed estesi a tutta la popolazione sopra i sessantacinque anni. Le leggi di attuazione o di riforma risalgono al periodo 1995-1998.

Di seguito sono riportate le schede esplicative di alcuni paesi quali Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, Svezia e Polonia utili a fornire una descrizione dei sistemi di protezione sociale in vigore evidenziando le recenti riforme, le caratteristiche e le comparazioni fra i diversi sistemi.

## I SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE IN GERMANIA, FRANCIA, SPAGNA, REGNO UNITO, SVEZIA E POLONIA

GERMANIA	
INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	81,7 milioni
Reddito medio pro-capite (Euro)	42.400 (Media OECD: 27.800)
Tasso di occupazione 55-64	57,7%
Tasso di occupazione 55-59	71,5%
Tasso di occupazione 60-64	41,0%
Tasso di occupazione 65-69	8,6%
Variatione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+20,1%
% Spesa Pensionistica pubblica / PIL	12,3%
Variatione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	+2,5%
Età media di uscita dal lavoro	61,7
Età legale di pensionamento M/F	65/60 → 65 67 (M/F) 2012. Nel periodo 2012-2029 previsto un graduale incremento
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	Reddito nominale
Tasso di sostituzione medio (a)	58,4%
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (b) se < 1: redistribuzione assente se > 1: redistribuzione presente	0,98
% over 65 / popolazione attiva	32,8%
% debito pubblico / PIL	82,3%
% deficit pubblico /PIL	3,3%
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	5,2%

(a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa

(b) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio.

### IL SISTEMA PREVIDENZIALE TEDESCO

Il cardine del sistema tedesco resta il regime pubblico a ripartizione che copre l'80% dei lavoratori e prevede l'erogazione di una pensione "a punti". I punti accumulati durante la vita lavorativa sono moltiplicati per un coefficiente fissato annualmente. Il sistema tedesco prevede un trattamento di base su accertamento del reddito, anche se l'ancoraggio contributivo del sistema è consistente, restando la funzione redistributiva piuttosto limitata. Vi sono schemi specifici per la pubblica amministrazione, gli agricoltori e per quelli che esercitano le professioni liberali. Il reddito minimo di cittadinanza svolge anche funzioni di pensione di garanzia. Le pensioni dei lavoratori pubblici sono pagate direttamente dallo Stato. Gli schemi occupazionali negoziati dalle parti sociali a livello settoriale e aziendale coprono i 2/3 della forza lavoro. I piani pensionistici individuali gestiti direttamente dalle imprese e quelli stipulati con compagnie di assicurazione, banche o fondi d'investimento sono stati favoriti dalle agevolazioni fiscali ed hanno registrato un grande sviluppo negli anni recenti anche se resta un forte divario di diffusione tra Est ed Ovest del Paese.

### IL PROCESSO DI RIFORMA

Le pensioni sono state riformate in più occasioni. Nel 1992 sono state introdotti incentivi per il posticipo e disincentivi per l'anticipo del pensionamento (l'importo viene ridotto del 3,6% per ogni anno di anticipo e viene elevato del 6% in caso di differimento) e modificato il meccanismo d'indicizzazione dei trattamenti (ai salari netti invece che lordi il che raffredda l'adeguamento delle prestazioni pensionistiche). Sui meccanismi di indicizzazione si è intervenuti nuovamente nel 2001, al fine di conseguire un abbassamento del tasso di sostituzione dal 70% al 63% entro il 2030, e nel 2004 quando nella formula di calcolo della pensione è stato introdotto un algoritmo che tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra pensionati e contribuenti. Per compensare gli interventi in peius sono stati introdotti incentivi fiscali per favorire lo sviluppo della previdenza complementare.

Ulteriore decisione è quella che ha riguardato l'innalzamento progressivo dell'età legale di pensionamento da 65 anni (2012) a 67 nel periodo 2012-2029. Il Piano nazionale delle riforme 2011 segnala misure di active ageing (formazione) rivolte agli old workers per favorirne l'adattabilità e la permanenza al lavoro. Ulteriori elementi da considerare sono di seguito elencati:

- forte crescita del tasso di occupazione 55-64 anni (20 punti percentuali in più tra il 2000 ed il 2011) anche per effetto delle riforme del mercato del lavoro e del welfare;
- piani di accumulazione gestiti direttamente dalle imprese (simili al TFR);
- programma d'informazione previdenziale nelle scuole e nei centri di formazione degli adulti;
- adeguamento progressivo dell'età legale di pensionamento;
- trattamento delle pensioni di anzianità (le persone con 65 anni e 45 anni di contribuzione o più (quota 110) ricevono la pensione piena.

## FRANCIA

INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	65 milioni
Reddito medio pro-capite (Euro)	32.700 (media OECD: 27.800)
Indice di vecchiaia Rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni	2010: 104,9 (UE:85,4) 2050: 156,8 (UE:101,1)
Indice di dipendenza Rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).	2010: 208,3 (UE:188,2) 2050: 238,9 (UE:211,2)
Tasso di occupazione 55-64	39,7%
Tasso di occupazione 55-59	60,6%
Tasso di occupazione 60-64	17,9%
Tasso di occupazione 65-69	4,2%
Variazione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+9,8%
% Spesa Pensionistica pubblica / PIL	13,6%
Variazione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	+0,6%
Età media di uscita dal lavoro	59,3
Età legale di pensionamento M/F	60/60 o requisiti contributivi dal 2018: 62 o requisiti contributivi più elevati
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico)	Tasso d'inflazione
Tasso di sostituzione medio (a)	60,8%
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (b) se < 1: redistribuzione assente se > 1: redistribuzione presente	1,15
% debito pubblico / PIL	81,7% (86% nel 2012)
% deficit pubblico /PIL	7,0% (<3% nel 2013)
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	0,2%

(a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa. (b) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio.

## IL SISTEMA PREVIDENZIALE FRANCESE

Centralità del pilastro previdenziale pubblico che prevede diversi regimi obbligatori settoriali a ripartizione a prestazione definita e schemi complementari, sempre obbligatori, a seguito di accordi collettivi con sistema a punti. Fino agli anni '80 il sistema previdenziale francese, articolato su una molteplicità di regimi, prevedeva trattamenti generosi in particolare nel settore pubblico. Le riforme intervenute in seguito hanno modificato il quadro in misura significativa (aumento dei requisiti contributivi per maturare il diritto alla pensione, anzianità contributiva per la pensione piena, meccanismo di indicizzazione ai prezzi anziché ai salari, calcolo della pensione basata sui migliori 25 anni di contribuzione al posto dei migliori 10 utilizzati in precedenza). Dal 2003 i requisiti contributivi per aver diritto alla pensione piena sono legati alla dinamica dell'aspettativa di vita ed è previsto un aggiornamento che tiene conto dell'evoluzione del tasso di attività degli over 50, della situazione dell'occupazione e della situazione finanziaria delle gestioni previdenziali. È iniziato con qualche difficoltà l'allineamento dei requisiti tra i lavoratori del settore privato e di quello pubblico fermo restando il vantaggio ancora presente per questi ultimi del salario preso in considerazione (relativo agli ultimi 6 mesi di lavoro) per il calcolo della pensione. Nel 2007 le riforme hanno interessato i regimi speciali delle imprese pubbliche dell'energia e dei trasporti che godevano di vantaggi rispetto al settore pubblico generale. È stata elevata l'anzianità contributiva per maturare il diritto alla pensione ma è stato mantenuto il privilegio del computo dei premi come elemento distinto della retribuzione nel calcolo della pensione. L'adesione agli schemi privati di pensionamento individuali non è molto diffusa. Il finanziamento del sistema generale è assicurato dal contributo sul salario lordo di datori di lavoro (9.9%) e dei lavoratori (6.8%).

## IL PROCESSO DI RIFORMA

La riforma del 2010 contiene misure che dovrebbero migliorare la sostenibilità economica del sistema previdenziale in presenza di una dinamica sfavorevole del rapporto contribuenti/ pensionati. Il Governo stimava che in assenza di riforme lo squilibrio previsto tra entrate e uscite avrebbe raggiunto i 100 miliardi di euro nel 2050. L'età minima per il pensionamento sarà elevata progressivamente da 60 a 62 anni (entro il 2018) e portata da 65 a 67 anni (entro il 2023) quella per maturare una pensione piena. I lavoratori disabili in possesso di determinati requisiti potranno andare in pensione in anticipo (58-61 anni). Cambiano i requisiti contributivi (41 anni nel 2012, 41.5 dal 2016 per la leva 1955) inserendo un automatismo che lega l'anzianità contributiva all'aspettativa di vita (rapporto fisso pari a 1.79 tra numero di anni di contribuzione e durata attesa della rendita pensionistica). L'allungamento dell'aspettativa di vita si traduce per 2/3 nell'allungamento della vita contributiva e per 1/3 nell'aumento della durata della rendita pensionistica. I lavoratori precoci potranno andare in pensione ad un'età inferiore a condizione di avere un'anzianità contributiva più elevata (43.5 anni per la generazione 1955). Il sistema francese prevede disincentivi differenziati tra settore pubblico e privato per coloro che accedono alla pensione con una carriera contributiva incompleta (è previsto un taglio del 3% del trattamento per ogni anno mancante nel primo caso e del 6% nel secondo) e incentivi allineati (3%) in caso di differimento. Il governo francese intende promuovere il lavoro dei senior puntando sulle convenienze (minori contributi per chi lavora e maggiori tasse sui trattamenti), su restrizioni (esenzioni dal pointage per i senior disoccupati) e su interventi formativi. Ulteriori elementi da considerare sono di seguito elencati:

- I regimi applicabili ai lavoratori pubblici differiscono ancora da quelli applicabili ai lavoratori del settore privato.
- La costituzione di un fondo di riserva per affrontare la congiuntura demografica 2020-2040
- Declino del rapporto tra pensione media e salario medio.

## SPAGNA

INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	47,1 milioni
Reddito medio pro-capite (Euro)	23.200 (Media OECD: 27.800)
Tasso di occupazione 55-64	43,6%
Tasso di occupazione 55-59	54,4%
Tasso di occupazione 60-64	32,0%
Tasso di occupazione 65-69	5,3%
Variatione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+ 9,6%
% Spesa Pensionistica pubblica /PIL	9,3%
Variatione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	+ 6,2%
Età media di uscita dal lavoro	62,3
Età legale di pensionamento M/F	65 (2013) 67 (2013-2027)
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Tasso di sostituzione medio (a)	84,5%
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (b) se < 1: redistribuzione assente se > 1: redistribuzione presente	0,97
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico)	Tasso d'inflazione
% debito pubblico / PIL	60,1%
% deficit pubblico /PIL	9,2%
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	7,9%

a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa. b) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio.

### IL SISTEMA PREVIDENZIALE SPAGNOLO

Il pilastro pubblico é largamente dominante. Prevede una pensione contributiva a prestazione definita e a ripartizione ed una pensione non contributiva gestita dalle Regioni autonome su accertamento del reddito per i soggetti che non hanno i requisiti contributivi minimi per la pensione, ma hanno almeno 10 anni di residenza in Spagna (dopo i 16 anni e con carattere di continuità nei 5 anni precedenti la richiesta della pensione). Per ottenere la pensione contributiva occorrono almeno 15 anni di contributi, ma la pensione piena si raggiunge a 65 anni con 37 anni di contributi. Il pilastro previdenziale privato, nonostante le agevolazioni fiscali previste, è poco sviluppato sia per quanto riguarda i piani individuali a contribuzione definita (comunque più diffusi), che per gli schemi collettivi (ad adesione non obbligatoria).

### IL PROCESSO DI RIFORMA

A luglio 2011 il Congresso ha approvato la riforma pensionistica che prevede: a) l'elevazione graduale dell'età di pensionamento fino a 67 anni nel periodo 2013-2027. Dal 2027, ogni 5 anni saranno rivisti tutti i parametri fondamentali del sistema di sicurezza sociale per tener conto dell'evoluzione dell'aspettativa di vita; b) un incentivo pari al 2% per quelli che differiscono il pensionamento con riduzione dei contributi sociali progressiva per datori e lavoratori (50% di riduzione per i sessantenni fino a raggiungere lo sgravio del 100% a 65 anni); c) disincentivi economici per le imprese di oltre 500 addetti che attivano prepensionamenti di lavoratori over50 dopo aver beneficiato negli anni precedenti di aiuti pubblici, disincentivi per i lavoratori che anticipano il pensionamento (8% per ogni anno di anticipo per quelli con più di 30 anni di contributi, 5% per quelli che ne hanno almeno 40 anni; d) restrizioni per le pensioni di invalidità.

Ulteriori elementi da considerare sono:

- La separazione netta tra pensioni contributive e pensioni non contributive (gestite dalla Regioni Autonome).
- L'*Accrual rate* utilizzato per il calcolo della pensione varia nel corso della carriera lavorativa (più elevato nei primi anni di contribuzione, meno elevato in seguito). È una scelta diversa rispetto a quella finlandese.

## REGNO UNITO

INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	62,3 milioni
PIL reale pro-capite (Euro)	30.200
Tasso di occupazione 55-64	57,1%
Tasso di occupazione 55-59	70,8%
Tasso di occupazione 60-64	44,0%
Tasso di occupazione 65-69	19,8%
Variatione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+6,4%
% Spesa Pensionistica pubblica / PIL	5,4%
Variatione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	+2,5%
Età media di uscita dal lavoro	63,1
Età legale di pensionamento M/F	65/60 (2010) 65 (2020) 68 (dopo 2020)
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	A partire da aprile 2011, adeguamento della state pension in base all'indice maggiore tra tasso di inflazione, tasso di crescita dei salari
Tasso di sostituzione medio (a)	48%
% Popolazione sopra i 65 anni / popolazione attiva	27,3%
% debito pubblico / PIL	80% 87,2% (2013) 80% (2020)
% deficit pubblico /PIL	10,4% -6,2% (2012-2013)
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	86,6%

(a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa.

### IL SISTEMA PREVIDENZIALE INGLESE

Il sistema previdenziale inglese prevede: 1) una pensione pubblica di base (*state pension*) a carattere universale (sono necessari 44 anni di contributi per ricevere una pensione piena ma 2/3 delle donne non li possiedono); 2) un trattamento *earnings related* che si aggiunge alla pensione di base obbligatorio per tutti i lavoratori dipendenti (ma c'è la possibilità di optare per una pensione privata); 3) una vasta gamma di piani offerti dai fondi privati anche alla luce delle misure recentemente introdotte dal governo. Il dispositivo *pension credit* garantisce un reddito minimo per gli anziani con redditi insufficienti. La contribuzione previdenziale a carico di datori e lavoratori non è isolabile dalla contribuzione totale per la sicurezza sociale.

### IL PROCESSO DI RIFORMA

Il Governo intende promuovere la previdenza integrativa privata a beneficio dei gruppi scoperti (lavoratori a basso reddito). Nel periodo 2012-2016 tutti gli imprenditori, in modo progressivo (prima le grandi imprese, poi le medie, in seguito le piccole) dovranno offrire un piano pensionistico aziendale ai propri dipendenti. Il *National Employment Savings Trust* (NEST) sarà finanziato con i contributi della mutualità in percentuale del salario e il supporto dello Stato (datori di lavoro: almeno 3%, lavoratori: almeno 4%, Stato 1%). Altre misure riguardano la possibilità di cumulare redditi da *state pension* e redditi da lavoro e incentivi a posporre il pensionamento. Con riferimento al welfare, a febbraio 2011, il Governo ha presentato un progetto di riforma che dovrebbe essere attuata da ottobre 2013 con finalità di razionalizzazione e semplificazione. La *Universal Card* dovrebbe sostituire la gran parte delle indennità *mean's tested* e i sussidi *tax credit* attuali. La riforma si basa su due principi guida: incentivare il lavoro e condizionare le tutele ai comportamenti attivi degli individui (ricerca attiva di un lavoro, non rifiuto di un lavoro/ opportunità formativa). Ulteriori elementi da considerare sono: l'elevato tasso di occupazione dei lavoratori anziani nel Regno Unito. È un fatto strutturale ma si spiega anche con il livello modesto delle prestazioni pensionistiche maturate. Gli anziani che non vogliono veder ridotto il proprio tenore di vita e non hanno altre fonti di reddito debbono, se possono, continuare a lavorare (ad esempio misure per promuovere il lavoro degli anziani "*New Deal 50 Plus*"). La scelta recente di basare i contributi al sistema previdenziale sui salari di fatto (comprensivi di bonus, incentivi, etc.)

## SVEZIA

INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	9,4 milioni
PIL reale pro-capite (Euro)	34.100
Tasso di occupazione 55-64	70,5%
Tasso di occupazione 55-59	80,7%
Tasso di occupazione 60-64	61,0%
Tasso di occupazione 65-69	15,4%
Variatione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+5,6%
% Spesa Pensionistica pubblica / PIL	7,2%
Variatione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	-0,2%
Età media di uscita dal lavoro	63,8
Età legale di pensionamento M/F	61-67 (flessibile)
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	Regime generale: tasso di inflazione + tasso di crescita del reddito reale pro capite - tasso di rendimento del capitale (1,6%), pensione di garanzia (tasso d'inflazione)
Tasso di sostituzione medio (a)	53,3%
Carattere redistributivo della previdenza pubblica (b) se < 1: redistribuzione assente se > 1: redistribuzione presente	1,45%
% Popolazione sopra i 65 anni / popolazione attiva	30,2%
% debito pubblico / PIL	39,8%
% deficit pubblico /PIL	0,0%

(a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa.

(b) Il carattere redistributivo della previdenza pubblica è calcolato rapportando il tasso di sostituzione netto per un reddito individuale pari alla metà di quello medio e il tasso di sostituzione calcolato in base al reddito medio

#### IL SISTEMA PREVIDENZIALE SVEDESE

È un sistema multipilastro evoluto: 1) il sistema pubblico eroga una pensione di base *earnings related* di tipo nozionale (NDC) con caratteristiche moderatamente redistributive ed una pensione premium a capitalizzazione. È prevista una pensione di garanzia con accertamento del reddito per gli over 65 con reddito insufficiente ed almeno 40 anni di residenza in Svezia; 2) gli schemi occupazionali ad adesione obbligatoria derivano dagli accordi collettivi. Sono a contribuzione definita (fanno eccezione i vecchi iscritti e una parte dei lavoratori pubblici che sono ancora coperti da schemi DB); 3) le forme previdenziali ad adesione individuale sono diffuse e sono gestite da banche assicurazioni e fondi privati. Il finanziamento del sistema pubblico è assicurato dai contributi dei datori di lavoro (11,9%) e dei lavoratori (7%). Una parte della contribuzione complessiva (2,5 punti percentuali) va a finanziare la pensione a capitalizzazione. La prestazione di garanzia è finanziata dalla fiscalità generale.

La Svezia è il Paese dell'Unione con il tasso di occupazione 55-64 anni più elevato.

#### IL PROCESSO DI RIFORMA

Il governo punta sulle misure che promuovono l'invecchiamento attivo, la riduzione delle risorse allocate sul capitolo previdenza, la valorizzazione del pilastro previdenziale privato e la riduzione di valore in termini reali della pensione di garanzia (meccanismo differenziale di indicizzazione). L'età legale di pensionamento è flessibile: la pensione cresce del 60% se si va in pensione a 67 anni invece che a 61. Ogni anno viene trasmessa agli assicurati una busta arancione che offre un quadro informativo sulla situazione individuale al fine di facilitare le decisioni in materia lavorativa e previdenziale.

## POLONIA

INDICATORI	VALORI
Popolazione complessiva	38,2 milioni
PIL reale pro-capite (Euro)	8.100
Tasso di occupazione 55-64	34,0%
Tasso di occupazione 55-59	45,8%
Tasso di occupazione 60-64	19,1%
Tasso di occupazione 65-69	9,4%
Variatione 2000-2011 in pp del tasso di occupazione 55-64 anni	+5,6%
% Spesa Pensionistica pubblica / PIL	10,6%
Variatione 2011-2060 in pp della spesa pensionistica pubblica su PIL	-2,1%
Età media di uscita dal lavoro	59,3
Età legale di pensionamento M/F	65/60
Pensione minima /sociale	Su accertamento del reddito
Indicizzazione pensioni vecchiaia (pilastro pubblico) L'adeguamento tiene conto dell'evoluzione del rapporto tra contribuenti e pensionati.	Tasso d'inflazione (80%) + crescita dei salari reali (20%)
Tasso di sostituzione medio (a) M/F	68,2% / 50,7%
% Popolazione sopra i 65 anni / popolazione attiva	20,6%
% debito pubblico / PIL	55,0%
% deficit pubblico /PIL	7,9%
Patrimonio fondi pensione in rapporto al PIL	15,8%

(a) I calcoli si riferiscono a un lavoratore che comincia a lavorare nel 2008 ed ha una carriera completa.

### IL SISTEMA PREVIDENZIALE POLACCO

La Polonia ha due sistemi obbligatori e universali. Il pilastro pubblico prevede una pensione con finanziamento a ripartizione a capitalizzazione virtuale (NDC). Prevista una pensione minima (means tested) per coloro che hanno almeno 25 anni di anzianità contributiva (20 per le donne). La pensione integrativa a contribuzione definita è erogata dai fondi pensione privati su cui lo Stato esercita una funzione di vigilanza. Gli schemi collettivi coprono solo il 2% della forza lavoro. La previdenza integrativa ad adesione volontaria è poco sviluppata ma è in crescita (la Polonia è il Paese dell'Est Europa con la quota più elevata di patrimonio dei fondi previdenziali privati in rapporto al PIL, 15,2%). Al finanziamento della previdenza di vecchiaia concorrono in misura paritaria i lavoratori (9,76% del salario lordo) ed i datori di lavoro (9,76%) ma 7,3 punti percentuali della contribuzione dei lavoratori obbligatoriamente coperti o che scelgono l'opzione vanno a finanziare il secondo pilastro. I trattamenti di invalidità e superstiti sono finanziati con un contributo specifico pari al 6% del salario lordo (datori di lavoro: 4,5%, lavoratori: 1,5%).

### IL PROCESSO DI RIFORMA

Si opera per spostare il rischio dai fondi agli assicurati. Il governo cerca di moderare i flussi di prepensionamento ma il numero di pensionati precoci resta elevato. L'età legale di pensionamento resta distinta tra i due sessi. La performance dei fondi pensione ha risentito molto della crisi.

## L'INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO

---

In Europa, l'incremento della popolazione in età anziana e la concomitante riduzione di quella in età giovanile sono processi che si protraggono ormai da diversi decenni, parallelamente al processo di aumento della sopravvivenza e al perdurante contenimento della fecondità ben al di sotto del livello di sostituzione delle generazioni.

Tali fenomeni incidono su molteplici ed importanti aspetti della vita sociale ed economica di un Paese. In primo luogo, notevoli sono i riflessi che le tendenze demografiche in atto producono sui conti di finanza pubblica sotto il profilo dell'espansione della spesa sociale e previdenziale.

L'indice di vecchiaia è un rapporto demografico, definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni). L'indice di dipendenza fornisce, invece, una misura del grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro. L'indice di dipendenza è ottenuto rapportando la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) sulla popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Tale rapporto, che viene generalmente moltiplicato per cento, misura il carico demografico sulla popolazione in età attiva.

Tali indicatori contribuiscono a misurare il livello di invecchiamento di un Paese e rappresentano i principali driver di crescita della spesa pensionistica dei prossimi decenni, quando si registrerà un elevato innalzamento della domanda di prestazioni previdenziali. La seguente Tavola I.1 mette in evidenza l'indice di vecchiaia nei Paesi Ue riferito all'anno 2010 (ultimo dato comparato disponibile).

Tavola I.1

## INDICE DI VECCHIAIA\* NEI PAESI DELL'UE\*\* (valore %)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Germania	153,3	Finlandia	102,5
<b>ITALIA</b>	<b>144,0</b>	Belgio	101,5
Grecia	131,9	Romania	98,6
Bulgaria	129,2	Malta	95,0
Lettonia	126,2	Regno Unito	94,2
Austria	118,6	Danimarca	90,2
Slovenia	117,7	Francia	89,7
Portogallo	117,6	Polonia	89,3
Estonia	112,8	Paesi Bassi	87,1
Spagna	112,7	Slovacchia	80,0
Ungheria	112,6	Lussemburgo	78,6
Svezia	109,1	Cipro	77,3
Lituania	107,0	Irlanda	53,0
Repubblica Ceca	107,0	<b>Ue27</b>	<b>111,3</b>

\* Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni.

\*\* Anno 2010 ultimo dato comparato disponibile.

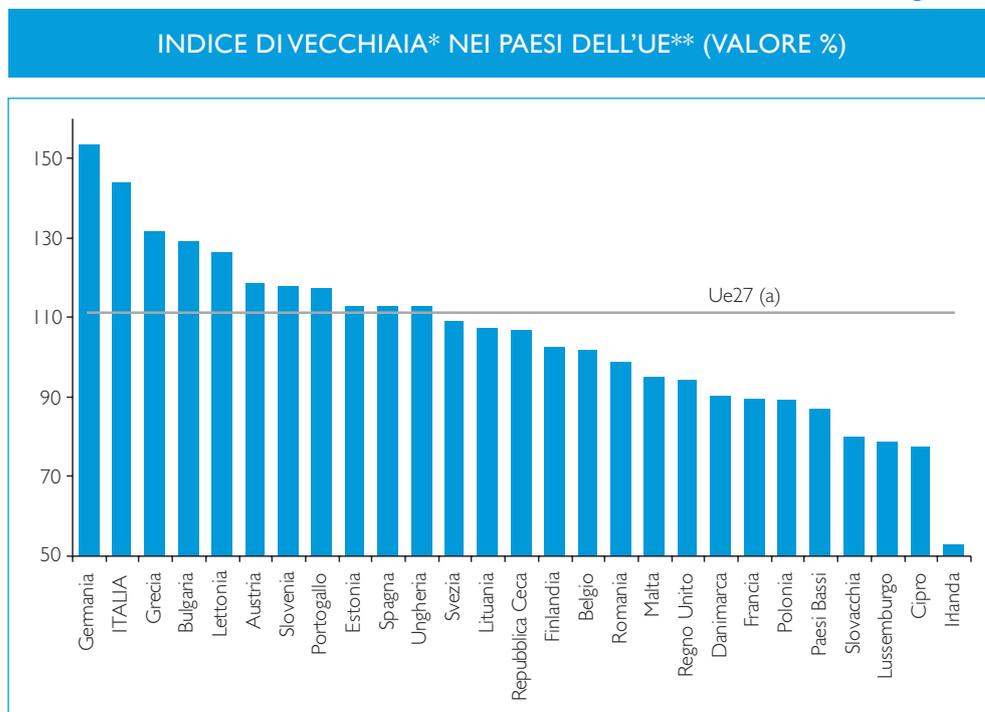
Fonte: Eurostat

L'Italia si colloca al secondo posto per indice di vecchiaia, come negli ultimi anni, dietro alla Germania (rispettivamente 144% e 153,3%). Il valore medio per la Ue, pari a 111,3%, evidenzia un maggiore equilibrio tra anziani e giovani.

Sono complessivamente undici i Paesi con un indice di vecchiaia superiore alla media europea: oltre a Germania e Italia, troviamo, fra gli altri, anche Spagna, Grecia, Bulgaria, Ungheria, Slovenia, Portogallo. Di contro, vi sono Paesi dove il peso delle classi di età più giovani è maggiore. In assoluto in Irlanda questo rapporto è più favorevole (53%), mentre tra i Paesi di rilevante dimensione demografica si trovano anche Polonia (89,3%) e Francia (89,7%).

La Figura 1.1 che segue esprime graficamente l'indice di vecchiaia nei Paesi della UE.

Figura 1.1



\* Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni.

\*\*Anno 2010 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

La successiva Tavola 1.2 mette, invece, in evidenza l'indice di dipendenza nei Paesi Ue riferito all'anno 2010 (ultimo dato comparato disponibile).

Tavola 1.2

## INDICE DI DIPENDENZA\* NEI PAESI DELL'UE\*\* (valore %)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Francia	54,2	Spagna	46,6
Svezia	53,1	Lussemburgo	46,4
Danimarca	52,4	Ungheria	45,7
<b>ITALIA</b>	<b>52,2</b>	Bulgaria	45,1
Germania	51,8	Lettonia	45,1
Belgio	51,7	Lituania	45,0
Regno Unito	51,3	Slovenia	44,0
Finlandia	50,6	Malta	43,6
Grecia	49,9	Romania	43,0
Portogallo	49,4	Cipro	42,7
Paesi Bassi	49,0	Repubblica Ceca	41,7
Irlanda	48,5	Polonia	40,2
Austria	48,1	Slovacchia	38,1
Estonia	47,5	<b>Ue27</b>	<b>49,3</b>

\* Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

\*\* Anno 2010 ultimo dato comparato disponibile.

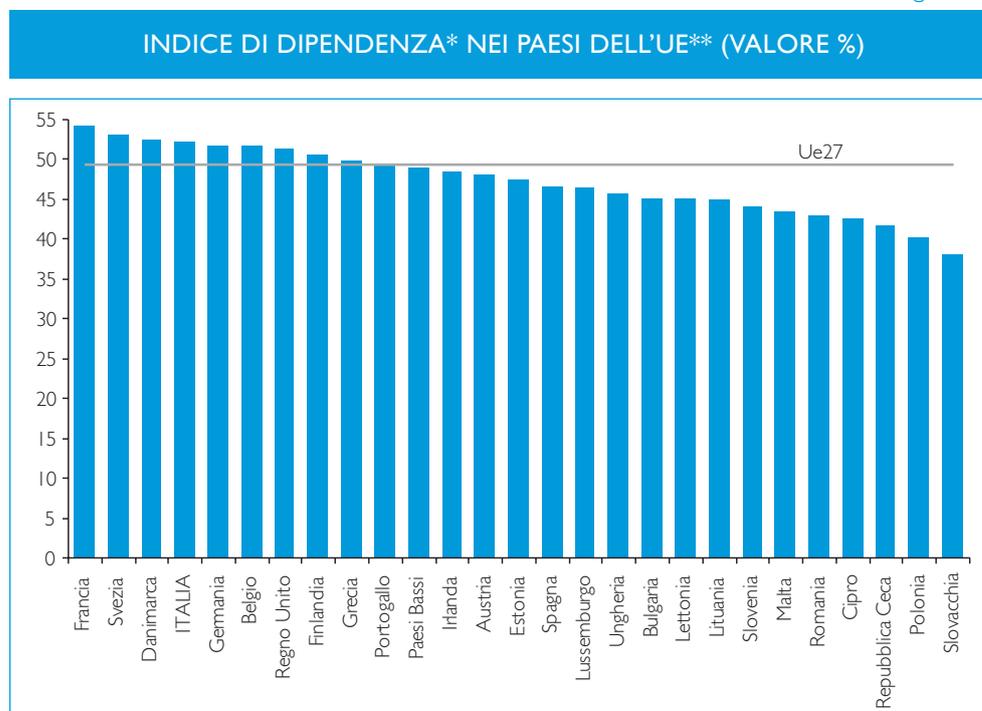
Fonte: Eurostat

L'Italia, con un valore del 52,2%, si colloca al quarto posto della graduatoria dell'indice di dipendenza, dietro la Francia (54,2%), la Svezia (53,1%) e la Danimarca (52,4%). I Paesi di nuova adesione sono invece caratterizzati da un carico strutturale decisamente basso, con valori inferiori al 44%, a fronte di una media Ue del 49,3%.

Tra i 27 Paesi dell'Unione europea anche Germania, Belgio, Regno Unito e Finlandia si trovano in una situazione di carico strutturale sostenuto, al di sopra del livello del 50%; seguono Grecia, Portogallo e Paesi Bassi, con un valore di dipendenza strutturale vicino alla media Ue.

La Figura 1.2 che segue esprime graficamente l'indice di dipendenza nei Paesi della UE.

Figura 1.2



\* Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

\*\* Anno 2010 ultimo dato comparato disponibile

Fonte: Eurostat

## IL FINANZIAMENTO DEI SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE EUROPEI

Il finanziamento dei sistemi di protezione sociale varia da Paese a Paese. È evidenziata una eterogeneità dei sistemi di prelievo: oltre alla diversità delle aliquote contributive, l'intera struttura dei prelievi differisce in maniera talvolta radicale da un Paese all'altro.

Nei Paesi dell'UE, il finanziamento della protezione sociale (Tavola 1.3) viene ripartito fra il finanziamento pubblico da parte dello Stato, tramite la fiscalità generale, i contributi sociali (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e le altre forme di prelievo a carico di redditi diversi. Considerando la media dei Paesi dell'UE la somma dei contributi sociali versati dai datori di lavoro e dai lavoratori rappresentano globalmente il 56,8% del totale delle entrate dei sistemi di protezione sociale, mentre il finanziamento pubblico rappresenta il 39,1%. Il peso delle altre fonti di finanziamento (principalmente contributi sui redditi da capitale e su altri tipi di reddito) è nella maggior parte dei casi molto basso (la media UE è pari al 4,1% del totale delle entrate), con alcune eccezioni come nel caso della Polonia e dell'Ungheria. I Paesi dove il sistema di welfare è principalmente a carico dello Stato tramite l'imposizione fiscale sono la Danimarca (64,1%), l'Irlanda (55,4%), la Svezia (51,9%), Cipro (49,8%) e Regno Unito (48,9%). L'incidenza dei finanziamenti pubblici in Italia è, invece, pari al 43,8% dei costi totali della protezione sociale.

Sul versante opposto, i Paesi dove i contributi sociali coprono oltre il 60% del finanziamento della protezione sociale sono l'Estonia (81,7%), la Repubblica Ceca (74,8%), i Paesi Bassi (65,4%), la Slovenia (65,1%), la Francia (64,6%), la Lituania (64%), il Belgio (63,8%), l'Austria (63,4%), la Germania (62,9), Slovacchia (62,1%) e Polonia (60,7%). Per quanto riguarda l'Italia

l'incidenza dei contributi sociali è pari al 54,6% del finanziamento complessivo. Più nel dettaglio, i contributi a carico dei datori di lavoro rappresentano il 39% del finanziamento totale (oltre la media UE pari al 36,7%), mentre quelli a carico dei lavoratori è del 15,6% (media UE 20,1%).

Tavola 1.3

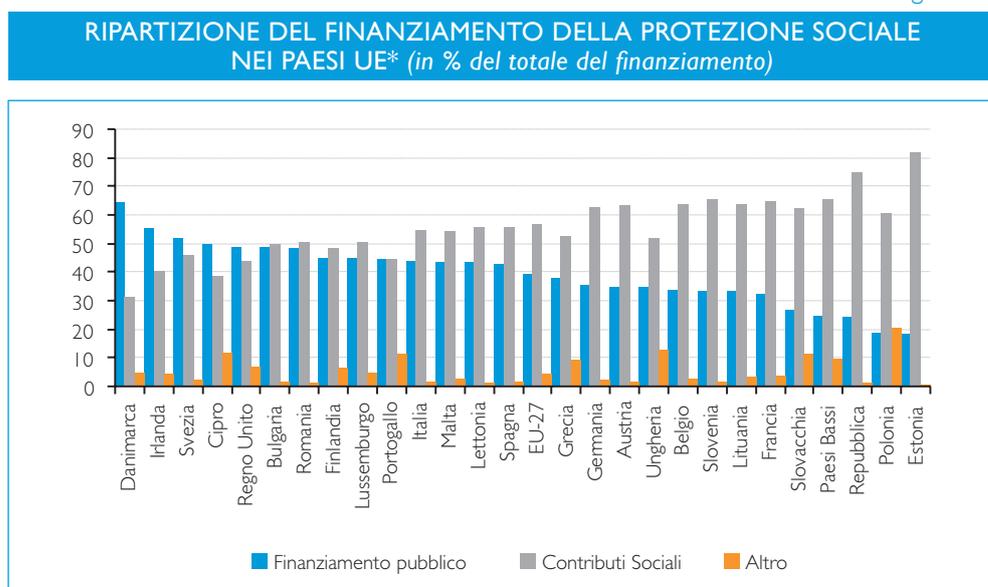
**RIPARTIZIONE DEL FINANZIAMENTO DELLA PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE\***  
(in % del totale del finanziamento)

	FINANZIAMENTO PUBBLICO	CONTRIBUTI SOCIALI			ALTRO	TOTALE
		Totale	A carico del datore di lavoro	A carico del lavoratore		
Austria	34,8	63,4	37,0	26,4	1,7	100,0
Belgio	33,6	63,8	42,7	21,1	2,6	100,0
Bulgaria	48,7	49,6	31,2	18,4	1,8	100,0
Cipro	49,8	38,6	3,3	15,3	11,6	100,0
Danimarca	64,1	31,2	11,1	20,1	4,7	100,0
Estonia	18,0	81,7	77,8	4,0	0,3	100,0
<b>EU-27</b>	<b>39,1</b>	<b>56,8</b>	<b>36,7</b>	<b>20,1</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>
Finlandia	45,2	48,4	37,2	11,2	6,5	100,0
Francia	31,9	64,6	43,6	21,0	3,5	100,0
Germania	35,2	62,9	34,0	28,9	1,9	100,0
Grecia	38,3	52,5	31,9	20,6	9,2	100,0
Irlanda	55,4	40,3	24,6	15,7	4,3	100,0
<b>Italia</b>	<b>43,8</b>	<b>54,6</b>	<b>39,0</b>	<b>15,6</b>	<b>1,6</b>	<b>100,0</b>
Lettonia	43,2	55,9	41,7	14,2	0,9	100,0
Lituania	33,0	64,0	48,8	15,2	3,0	100,0
Lussemburgo	45,1	50,3	27,0	3,3	4,6	100,0
Malta	43,4	54,0	37,8	16,2	2,6	100,0
Paesi Bassi	24,7	65,4	33,3	32,0	9,9	100,0
Polonia	18,9	60,7	43,6	17,2	20,4	100,0
Portogallo	44,3	44,7	30,3	14,4	11,0	100,0
Regno Unito	48,9	43,9	32,1	11,8	7,2	100,0
Repubblica Ceca	24,3	74,8	50,3	24,5	0,9	100,0
Romania	48,1	50,6	35,1	15,5	1,3	100,0
Slovacchia	26,7	62,1	42,7	19,4	11,2	100,0
Slovenia	33,2	65,2	26,4	38,8	1,7	100,0
Spagna	43,1	55,5	43,4	12,1	1,4	100,0
Svezia	51,9	46,0	36,4	9,6	2,1	100,0
Ungheria	34,8	52,1	32,8	19,3	13,1	100,0

\* Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.  
Fonte: Eurostat

La Figura 1.3 rappresenta graficamente la distribuzione del finanziamento della protezione sociale fra finanziamento pubblico da parte dello Stato, i contributi e altre forme di prelievo a carico di redditi diversi nei Paesi dell'Unione Europea.

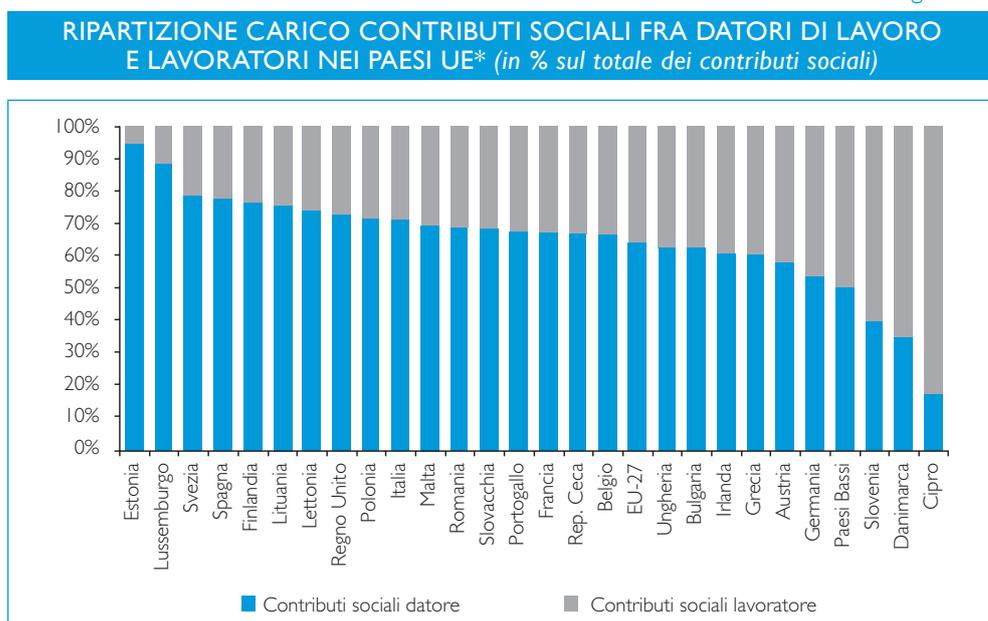
Figura 1.3



\*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile  
Fonte: Eurostat

La successiva Figura 1.4 mette invece in evidenza, all'interno del finanziamento dei contributi sociali, la ripartizione della quota a carico del datore di lavoro e quella a carico del lavoratore. Le maggiori quote a carico del datore si riscontrano in Estonia (95,1%), Lussemburgo (89,1% e Svezia (79,1%), mentre le minime a Cipro (17,7%), Danimarca(35,6%) e Slovenia (40,5%). La media europea della quota contributiva a carico del datore è pari al 64,6%, mentre per l'Italia si registra un valore del 71,4%.

Figura 1.4



\*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile  
Fonte: Eurostat

## LA SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE E LE FUNZIONI DEI SERVIZI IN EUROPA

La spesa per la protezione sociale, articolata nelle tre aree di intervento della previdenza, sanità e assistenza, rappresenta una parte importante del sistema di welfare atta a garantire servizi e diritti considerati essenziali, rispettando spesso stringenti vincoli di bilancio. Per effettuare una rilevazione significativa dei dati riguardanti la spesa sociale nei Paesi europei viene utilizzato il sistema di analisi e statistica ESSPROS (European System of Integrated Social Protection Statistics, Eurostat), che permette di integrare ed armonizzare le diversità delle legislazioni nazionali in materia.

Tale sistema, coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec95), definisce la spesa per la protezione sociale come i costi a carico di organismi pubblici o privati per l'insieme degli interventi intesi a sollevare le famiglie dall'insorgere di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza, da parte dei beneficiari, sia di una contropartita equivalente e simultanea, sia di polizze assicurative.

Le funzioni o rischi sono: "Vecchiaia e superstiti"; "Malattia e cure sanitarie"; "Invalidità"; "Famiglia, maternità e infanzia"; "Disoccupazione"; "Abitazione"; "Altre tipologie di esclusione sociale". La spesa per la protezione sociale comprende il costo delle prestazioni (pensioni, indennità ecc.) erogate agli utenti e le spese di gestione e di amministrazione degli Enti che operano nel settore della protezione sociale.

In ambito europeo, si rileva che la spesa per la protezione sociale è correlata positivamente al livello di reddito, alle caratteristiche strutturali - risultando più elevata nei Paesi con età della popolazione polarizzata nelle classi anziane - e al modello di welfare adottato. Nel 2009 (ultimo dato comparato disponibile), l'Italia, con 7.529 euro annui pro capite, si colloca all'undicesimo posto tra i 27 Paesi europei e, comunque, al di sopra della media Ue27 (6.935 euro) (Tavola I.4 e Figura I.5).

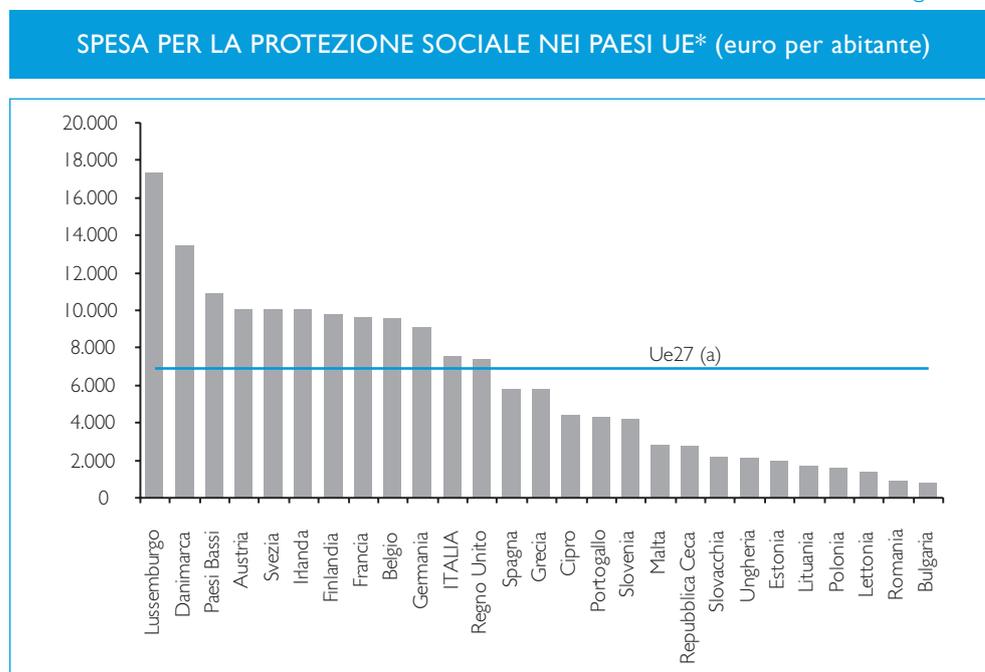
Tavola I.4

### SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE NEI PAESI UE\* (euro per abitante)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Lussemburgo	17.359	Cipro	4.409
Danimarca	13.473	Portogallo	4.272
Paesi Bassi	10.919	Slovenia	4.200
Austria	10.105	Malta	2.817
Svezia	10.063	Repubblica Ceca	2.756
Irlanda	10.042	Slovacchia	2.189
Finlandia	9.820	Ungheria	2.135
Francia	9.676	Estonia	1.982
Belgio	9.597	Lituania	1.694
Germania	9.097	Polonia	1.604
<b>ITALIA</b>	<b>7.529</b>	Lettonia	1.384
Regno Unito	7.390	Romania	940
Spagna	5.749	Bulgaria	792
Grecia	5.742	<b>Ue27</b>	<b>6.935</b>

\*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.  
Fonte: Eurostat

Figura I.5



\*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile  
Fonte: Eurostat

La spesa relativa alla protezione sociale, se rapportata al Pil, pone, invece, l'Italia in una posizione più elevata, al nono posto, con un valore pari al 29,8% del Pil, di poco superiore alla media Ue27 (29,5%), in un contesto europeo che mostra valori di spesa piuttosto variabili: da un minimo pari al 16,8% rilevato per la Lettonia, a un massimo del 33,4% relativo alla Danimarca (Tavola I.5 e Figura I.6).

Tavola I.5

## SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE\* NEI PAESI UE\*\* (in % del Pil)

PAESI	VALORI	PAESI	VALORI
Danimarca	33,4	Slovenia	24,3
Francia	33,1	Ungheria	23,4
Svezia	32,1	Lussemburgo	23,1
Paesi Bassi	31,6	Lituania	21,3
Germania	31,4	Cipro	20,9
Austria	30,8	Repubblica Ceca	20,4
Belgio	30,4	Malta	20,0
Finlandia	30,3	Polonia	19,7
<b>ITALIA</b>	<b>29,8</b>	Estonia	19,2
Regno Unito	29,2	Slovacchia	18,8
Grecia	28,0	Bulgaria	17,2
Irlanda	27,9	Romania	17,1
Portogallo	26,9	Lettonia	16,8
Spagna	25,0	<b>Ue27</b>	<b>29,5</b>

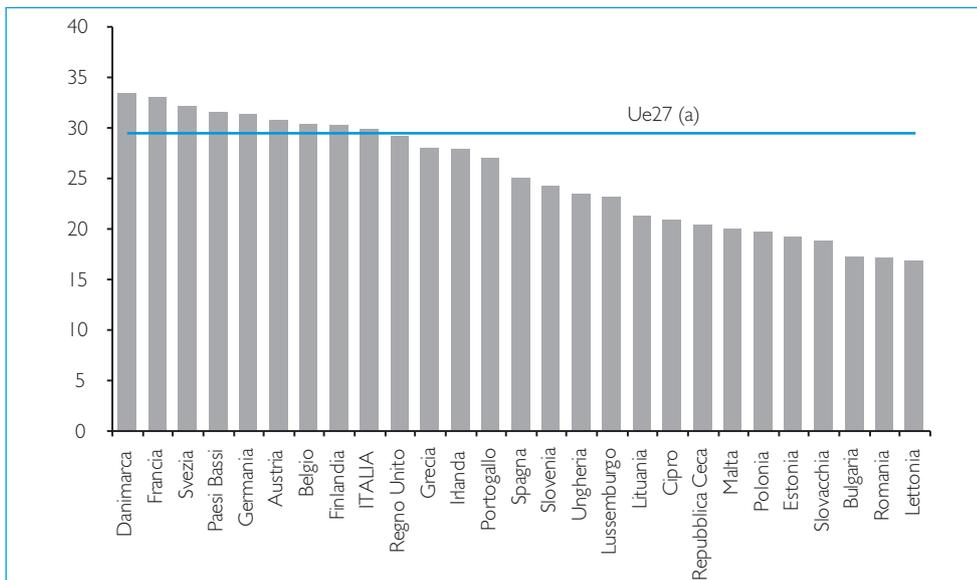
\* Comprensiva dei costi di amministrazione.

\*\*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

Figura I.6

## SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE\* NEI PAESI UE\*\* (in % del Pil)



\* Comprensiva dei costi di amministrazione.

\*\*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

Un altro tipo di analisi di grande interesse è rappresentato dalla sola componente della spesa delle prestazioni sociali erogate agli utenti (quindi al netto dei costi di gestione ed amministrazione degli Enti di protezione sociale) suddivisa per funzione, secondo la classificazione internazionale ESSPROS precedentemente descritta.

La Tavola 1.6 illustra la comparazione di tale dettaglio di spesa nei Paesi dell'Unione Europea, rapportata in % del Pil.

In media, i 27 Paesi dell'Unione europea spendono nelle prestazioni sociali erogate agli utenti il 28,4% del loro Pil, valore in linea con quello italiano. Svezia, Danimarca, Germania e Francia spendono, invece, nelle prestazioni sociali oltre il 30% del Pil, mentre, Lettonia, Bulgaria e Romania meno del 17%.

Entrando nel merito delle singole funzioni, si rileva che, per quanto riguarda la funzione vecchiaia e superstiti, i Paesi con maggiore incidenza rispetto al Pil sono l'Italia (17,1%), l'Austria (14,7%) e la Francia (14,4%), mentre coi valori più bassi si trovano l'Irlanda (6,7%), la Slovacchia (7,7%), la Lettonia (7,8%). La media europea si attesta al 12,8%.

Per quanto concerne la funzione malattia e cure sanitarie, i valori con maggiore incidenza si riscontrano in Irlanda (10,7%), Paesi Bassi (10,3%) e Germania (9,7%), i minori in Lettonia e Bulgaria (3,9%) e Romania (4,2%), mentre la media Europea è pari al 8,4% e il valore per l'Italia è il 7,3%.

Riguardo alla spesa per le prestazioni di invalidità, ai primi posti si trovano i Paesi nordici: Danimarca (4,9%), Svezia (4,6%) e Finlandia (3,6%), mentre agli estremi più bassi si trovano Cipro (0,8%) Malta (0,9%) e Lettonia (1,3%), la media europea è qui pari al 2,3% mentre per l'Italia si riscontra il valore del 1,7%.

I trattamenti per la disoccupazione comportano i costi maggiori rapportati al PIL in Belgio (3,8%), Spagna (3,7%) e Irlanda (3,1%), i costi minori in Polonia, e Romania (0,4%) e Bulgaria (0,5%); la media Europea è pari all'1,7% mentre in Italia la spesa si attesta allo 0,8%.

Le prestazioni a favore della famiglia, maternità ed infanzia sono maggiori in Danimarca (4,2%), Lussemburgo (4,0%) e Irlanda (3,7%), minori in Polonia (0,8%), Malta e Paesi Bassi (1,3%), mentre la media europea è pari al 2,3% e l'Italia evidenzia un valore dell'1,4%.

Tavola 1.6

**SPESA PER LE PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE\* EROGATE AGLI UTENTI  
SUDDIVISE PER FUNZIONE NEI PAESI UE\*\* (in % del PIL)**

PAESE	VECCHIAIA E SUPERSTITI	MALATTIA E CURE SANITARIE	INVALIDITÀ	FAMIGLIA, MATERNITÀ E INFANZIA	DISOCCUPAZIONE	ABITA- ZIONE ED ALTRI TIPI DI ESCLUSIONE SOCIALE	TOTALE
Austria	14,7	7,6	2,3	3,1	1,8	0,5	29,9
Belgio	11,6	8,2	2,1	2,2	3,8	1,0	28,9
Bulgaria	8,6	3,9	1,4	2,0	0,5	0,2	16,7
Cipro	9,1	5,1	0,8	2,2	1,0	2,5	20,6
Danimarca	12,1	7,6	4,9	4,2	2,2	1,6	32,5
Estonia	8,1	5,4	1,9	2,3	1,2	0,2	19,0
<b>EU-27</b>	<b>12,8</b>	<b>8,4</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>1,7</b>	<b>1,0</b>	<b>28,4</b>
Finlandia	11,3	7,5	3,6	3,3	2,4	1,2	29,4
Francia	14,4	9,4	1,9	2,7	1,9	1,4	31,7
Germania	12,1	9,7	2,4	3,2	1,9	0,8	30,1
Grecia	13,5	8,0	1,3	1,8	1,6	1,1	27,3
Irlanda	6,7	10,7	1,4	3,7	3,1	0,9	26,4
<b>Italia</b>	<b>17,1</b>	<b>7,3</b>	<b>1,7</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>	<b>0,1</b>	<b>28,4</b>
Lettonia	7,8	3,9	1,3	1,7	1,6	0,3	16,6
Lituania	9,0	5,4	2,1	2,8	0,9	0,4	20,6
Lussemburgo	8,2	5,8	2,6	4,0	1,3	0,8	22,7
Malta	10,3	6,1	0,9	1,3	0,6	0,6	19,8
Paesi Bassi	11,7	10,3	2,5	1,3	1,5	2,4	29,7
Polonia	11,8	4,8	1,4	0,8	0,4	0,2	19,4
Portogallo	13,0	7,3	2,2	1,5	1,4	0,3	25,6
Regno Unito	12,2	8,7	3,0	1,8	0,8	1,7	28,2
Rep. Ceca	9,1	6,4	1,5	1,4	1,1	0,3	19,8
Romania	8,8	4,2	1,6	1,7	0,4	0,2	16,9
Slovacchia	7,7	5,7	1,7	1,7	1,0	0,4	18,3
Slovenia	11,0	7,8	1,7	2,1	0,6	0,5	23,8
Spagna	9,8	7,3	1,7	1,5	3,7	0,5	24,5
Svezia	13,3	8,0	4,6	3,2	1,3	1,2	31,5
Ungheria	10,5	5,7	2,1	3,0	1,0	0,8	23,0

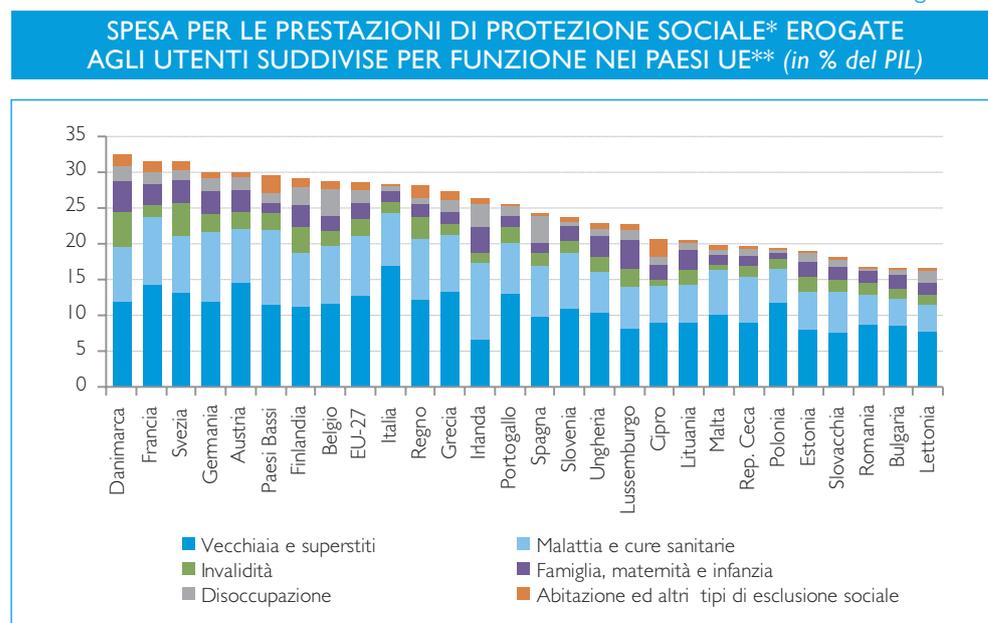
\* Esclusi i costi di amministrazione.

\*\* Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

La successiva Figura 1.7 esprime graficamente, all'interno della percentuale della spesa delle prestazioni di protezione sociale erogate agli utenti su PIL di ogni Paese UE, l'incidenza delle singole funzioni.

Figura 1.7



\* Esclusi i costi di amministrazione.

\*\*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.

Fonte: Eurostat

La Tavola 1.7 e la Figura 1.8 illustrano, invece, i dati di spesa delle prestazioni di protezione sociale erogate agli utenti per funzione, espressi come percentuale del totale della spesa in ogni singolo Paese dell'Unione europea, si rileva che per alcuni Stati, inclusa l'Italia, quest'ultima funzione supera il 50% della spesa di protezione sociale complessiva: Polonia (61,1%), Italia (60,1%), Malta (52,3%), Romania (52,1%), Bulgaria (51,8%) e Portogallo (50,7%). La media europea è pari al 45,0% mentre i valori inferiori si riscontrano in Irlanda (25,2%), Lussemburgo (36,2%) e Danimarca (37,2%).

Le prestazioni di carattere sanitario sono maggiori in Irlanda (40,6%), Paesi Bassi (34,8%) e Slovenia (33%) e minori in Danimarca (23,3%), Bulgaria (23,5%) e Lettonia (23,6%). L'Italia evidenzia un valore del 25,7%, la media EU è pari al 29,6%.

Riguardo alle prestazioni di invalidità, ai primi posti si trovano i Paesi nordici: Danimarca (15,1%), Svezia (14,4%) e Finlandia (12,3%), mentre agli estremi più bassi si trovano Cipro (3,6%) Malta e Grecia (4,7%), la media europea è qui pari all'8% mentre per l'Italia si riscontra il valore del 6,1%.

I trattamenti per la disoccupazione comportano i costi maggiori rispetto al totale delle prestazioni in Spagna (15%) Belgio (13,3%), e Irlanda (11,7%), i costi minori in Polonia (2%), Romania (2,4%) e Slovenia (2,5%); la media Europea è pari all'6% mentre in Italia la spesa si attesta allo 2,8%.

Le prestazioni a favore della famiglia, maternità ed infanzia sono maggiori in Lussemburgo (17,8%), Irlanda (13,9%) e Lituania (13,7%), minori in Polonia (3,9%), Paesi Bassi (4,4%) ed Italia (4,9%), mentre la media europea è pari all'8%.

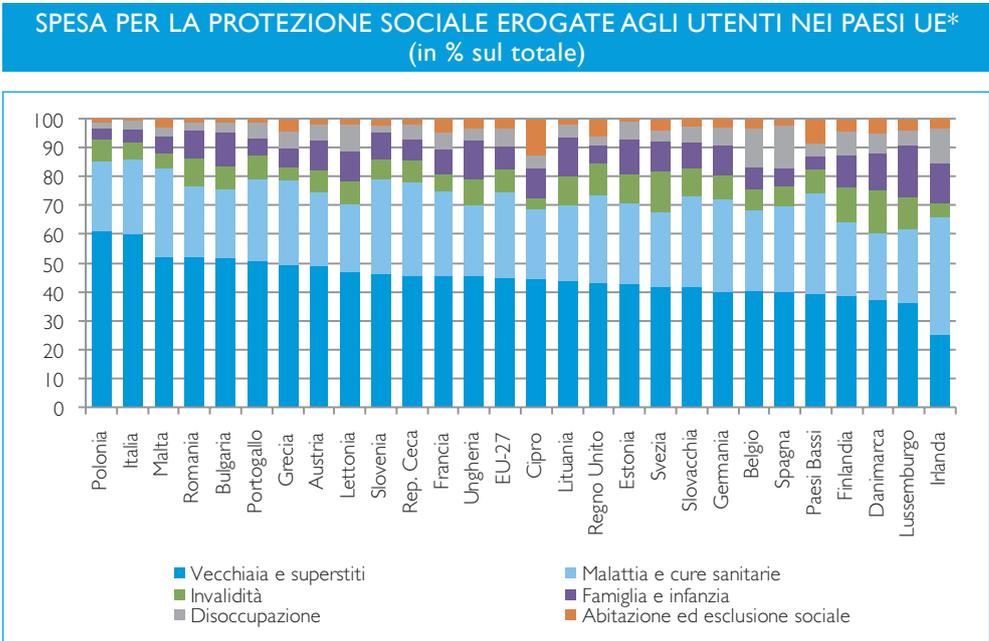
Tavola 1.7

**SPESA PER LE PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE EROGATE AGLI UTENTI  
 SUDDIVISE PER FUNZIONE NEI PAESI UE\* (in % del totale delle prestazioni)**

PAESE	VECCHIAIA E SUPERSTITI	MALATTIA E CURE SANITARIE	INVALIDITÀ	FAMIGLIA, MATERNITÀ E INFANZIA	DISOCCUPAZIONE	ABITAZIONE ED ALTRI TIPI DI ESCLUSIONE SOCIALE	TOTALE
Austria	49,2	25,5	7,6	10,3	5,9	1,5	100,0
Belgio	40,2	28,2	7,1	7,7	13,3	3,5	100,0
Bulgaria	51,8	23,5	8,3	12,0	3,1	1,3	100,0
Cipro	44,2	24,6	3,6	10,7	4,6	12,3	100,0
Danimarca	37,2	23,3	15,1	12,9	6,6	5,0	100,0
Estonia	42,5	28,4	9,9	11,9	6,4	0,8	100,0
<b>EU-27</b>	<b>45,0</b>	<b>29,6</b>	<b>8,0</b>	<b>8,0</b>	<b>6,0</b>	<b>3,4</b>	<b>100,0</b>
Finlandia	38,6	25,6	12,3	11,3	8,2	4,1	100,0
Francia	45,6	29,7	5,9	8,4	6,1	4,4	100,0
Germania	40,3	32,1	8,1	10,5	6,3	2,8	100,0
Grecia	49,6	29,1	4,7	6,7	5,9	4,0	100,0
Irlanda	25,2	40,6	5,1	13,9	11,7	3,5	100,0
<b>Italia</b>	<b>60,1</b>	<b>25,7</b>	<b>6,1</b>	<b>4,9</b>	<b>2,8</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>
Lettonia	47,1	23,6	7,8	10,4	9,5	1,6	100,0
Lituania	43,8	26,2	10,1	13,7	4,3	1,9	100,0
Lussemburgo	36,2	25,4	11,4	17,8	5,6	3,6	100,0
Malta	52,3	30,8	4,7	6,4	3,0	2,8	100,0
Paesi Bassi	39,4	34,8	8,4	4,4	4,9	8,1	100,0
Polonia	61,1	24,5	7,4	3,9	2,0	1,1	100,0
Portogallo	50,7	28,4	8,4	5,8	5,3	1,3	100,0
Regno Unito	43,2	30,8	10,6	6,5	3,0	6,0	100,0
Rep. Ceca	45,8	32,3	7,7	7,3	5,3	1,6	100,0
Romania	52,1	24,6	9,6	10,0	2,4	1,4	100,0
Slovacchia	42,0	31,3	9,4	9,2	5,7	2,3	100,0
Slovenia	46,2	33,0	7,3	8,9	2,5	2,2	100,0
Spagna	40,1	29,8	7,0	6,2	15,0	1,9	100,0
Svezia	42,1	25,4	14,4	10,2	4,1	3,8	100,0
Ungheria	45,5	24,7	9,1	13,2	4,2	3,3	100,0

\*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile.  
 Fonte: Eurostat

Figura I.8



\*Anno 2009 ultimo dato comparato disponibile. Paesi ordinati per valori decrescenti della funzione vecchiaia e superstiti.  
Fonte: Eurostat

## LA PROGRAMMAZIONE INPS: LINEE E OBIETTIVI STRATEGICI

---

### **OBIETTIVO I. LA CONTRIBUZIONE E LA REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA**

La politica delle entrate dell'Inps è orientata ad accrescere la capacità di riscossione dei contributi e a favorire la correttezza contributiva delle aziende.

La realizzazione di tali obiettivi, infatti, appare tanto più importante per preservare l'attività e, sovente, la sopravvivenza stesse delle imprese.

La questione della regolarità contributiva, inoltre, è anche strettamente collegata a quella del rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc), vale a dire quel documento che, sulla base di un'unica richiesta, attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi nonché in tutti gli altri obblighi previsti dalla normativa vigente.

La rilevanza del Durc è confermata anche quale forma di contrasto al lavoro sommerso nonché strumento tendente a favorire la leale concorrenza tra le imprese, finalizzato anche ad evitare una distorsione del mercato legata all'evasione o all'elusione contributiva. Seguendo il tema della regolarità contributiva, un elemento significativo è rappresentato dall'Uniemens, vale a dire dal processo di unificazione dei flussi retributivi (Emens) con i flussi contributivi (DM10): tale sistema consente alle aziende di ridurre le procedure di trasmissione, di gestione, di elaborazione e di controllo dei dati, rendendo altresì possibile all'Inps di aumentare la qualità delle informazioni disponibili ai fini istituzionali. A tale proposito si rileva come attraverso il sistema Uniemens si stia progressivamente realizzando l'obiettivo dell'effettiva semplificazione degli adempimenti a carico delle aziende, obiettivo che l'Istituto sta raggiungendo anche grazie al coinvolgimento ed alla fattiva collaborazione della quasi totalità delle aziende iscritte.

Ulteriori elementi tendenti alla semplificazione sono rappresentati dallo sviluppo dell'utilizzo della modalità telematica per lo scambio delle informazioni fra le imprese e le Amministrazioni, come avviene per le comunicazioni obbligatorie in caso di assunzione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro, nonché per la Comunicazione Unica d'Impresa.

Relativamente al Durc è stata predisposta una consistente semplificazione operativa e la massima velocità nell'emissione, tenendo conto della specificità della normativa relativa ai lavoratori autonomi, al fine di mettere in condizione le imprese di operare in maniera agile, all'interno di regole certe e trasparenti.

Per quanto riguarda, invece, l'UNIEMENS sono programmate una serie di azioni, quali:

- una semplificazione degli adempimenti a carico delle aziende;
- l'adozione di efficaci iniziative tendenti a favorire la piena adesione al sistema Uniemens da parte della totalità delle aziende, in un'ottica di trasparenza e di generale rispetto delle regole;
- la disponibilità e la possibilità di consultazione dei rispettivi rendiconti annuali per i lavoratori (dipendenti, autonomi, parasubordinati) e per le aziende, con indicazione dei dati retributivi/contributivi acquisiti fino al mese che precede quello della richiesta, con la determinazione automatica della retribuzione figurativa per gli eventi che la prevedono;
- l'elaborazione statistica dei dati acquisiti e la costituzione di specifiche banche dati, quale strumento approfondito ed aggiornato per la conoscenza del mondo del lavoro, anche lo sviluppo di ulteriori servizi che consentano di gestire e di rendere disponibili, a costi competitivi, le informazioni che gravitano intorno al rapporto di lavoro.

## **OBIETTIVO 2. LA VERIFICA AMMINISTRATIVA E LA VIGILANZA**

La funzione di accertamento e verifica amministrativa è definita dal lavoro di *intelligence* che viene svolto dall'Istituto accanto al tradizionale controllo formale sulle singole denunce aziendali.

Tale lavoro consiste in un controllo sostanziale - finalizzato alla ricerca di situazioni anomale da sottoporre a verifica - che permette di realizzare una strategia di accessi ispettivi sul territorio sempre più mirati.

Per ciò che concerne l'attività di vigilanza vera e propria, occorre evidenziare in primo luogo come l'Istituto attraverso tale attività svolga un capillare ruolo di controllo sul territorio.

Sul tema della vigilanza sono programmate una serie di azioni da intraprendere, quali:

- l'adeguamento numerico del personale ispettivo e la valorizzazione delle relative professionalità, attraverso un processo di formazione continua rivolto a tutti gli ispettori;
- il miglioramento della qualità dell'attività ispettiva - anche nell'ottica di una riduzione dello specifico contenzioso - e l'individuazione di criteri che consentano di valutare la fondatezza e l'efficacia dell'attività ispettiva stessa;
- il monitoraggio delle fasi successive alla chiusura degli accertamenti, per verificare la coerenza tra somme accertate, somme dovute e somme riscosse;
- lo sviluppo di maggiori sinergie con le altre Amministrazioni che, attraverso la messa a disposizione delle rispettive banche dati, consentano di effettuare i controlli incrociati e di indirizzare al meglio l'attività di vigilanza, anche per evitare una duplicazione di accessi ispettivi nei confronti di una medesima impresa, come peraltro previsto dalla legge n. 106/2011;
- l'incremento delle iniziative finalizzate a favorire la semplificazione dei reciproci rapporti fra le imprese e l'Istituto, come l'utilizzo della modalità telematica per lo scambio delle informazioni e l'utilizzo della posta elettronica certificata;
- la verifica costante dei motivi che determinano la soccombenza giudiziale dell'Istituto, al fine di adottare adeguate misure correttive;
- la predisposizione di una proposta di modifica normativa, finalizzata ad introdurre nell'ordinamento una disciplina "premiale" tesa a ridurre, in caso di adesione, in misura percentuale le sanzioni civili, con lo scopo di raggiungere il fondamentale obiettivo per l'Istituto di una rapida ed effettiva riscossione dei propri crediti contributivi scaturenti dall'attività ispettiva.

## **OBIETTIVO 3. IL CONTO ASSICURATIVO**

Nel sistema previdenziale così configurato, anche alla luce degli ultimi interventi legislativi, appare sempre più determinante la conoscenza delle molteplici regole che sovrintendono le prestazioni previdenziali.

Emerge quindi la necessità, per l'Istituto, di attuare programmi e realizzare obiettivi finalizzati ad una costante educazione previdenziale dei lavoratori accompagnata da una efficace comunicazione delle variabili del sistema di welfare.

Pertanto sono programmati i seguenti interventi:

- la messa a punto di un costante impegno formativo e comunicativo a partire dagli studenti delle scuole superiori e che favorisca il formarsi di una corretta cultura previdenziale,

- la messa a disposizione di tutti i lavoratori interessati del montante contributivo al fine di consentire eventualmente, la predisposizione di piani previdenziali completi,
- la formazione del conto assicurativo per gli iscritti a IPost, ente confluito nell'Istituto,
- il costante monitoraggio degli effetti prodotti dalla nuova normativa in tema di ri-congiunzioni e costituzioni di posizioni assicurative al fine di testare la congruità degli strumenti previdenziali connessi (ad esempio la totalizzazione).

#### **OBIETTIVO 4. LE PENSIONI E LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO**

I recenti interventi legislativi hanno comportato:

- l'introduzione a decorrere dal 1° gennaio 2012 del sistema contributivo per tutti i trattamenti pensionistici,
- il blocco della perequazione per l'anno 2012 e 2013 per i trattamenti superiori a euro 1.405,05 mensili,
- l'abolizione delle cosiddette finestre di uscita per i nuovi trattamenti pensionistici,
- la sostanziale abolizione delle pensioni di anzianità mentre è prevista dal 1° gennaio 2012 la presenza di pensioni di vecchiaia e di pensioni anticipate, ferme restando le modalità di pensionamento con le vecchie norme per coloro che al 31 dicembre 2011 ne avevano raggiunto i requisiti,
- la ridefinizione dei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di vecchiaia,
- la revisione di alcuni parametri per il diritto a pensione nel sistema di calcolo contributivo (età e soglia di importo),
- la ridefinizione dei requisiti per l'accesso alla pensione anticipata,
- l'introduzione dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2017 di uno specifico contributo di solidarietà per alcune gestioni pensionistiche,
- la rivisitazione dei requisiti di accesso alle prestazioni pensionistiche per i lavoratori addetti ad attività particolarmente faticose e pesanti,
- l'incremento delle aliquote contributive dal 1° gennaio 2012 dei lavoratori autonomi artigiani, commercianti e coltivatori diretti e degli iscritti alla gestione separata,
- la soppressione dal 1° gennaio 2012 dell'Inpdap e dell'Enpals e il passaggio delle relative funzioni all'Inps.

Sempre in tema di prestazioni pensionistiche sono da ricordare le modifiche in materia di verifica dei dati reddituali per i titolari di prestazioni collegate al reddito. In base a tali modifiche è stato strutturato un sistema di rilevazione costante, in parte basato su rilevanze di archivio dell'Istituto - il casellario delle pensioni - e in parte attivato dalle dichiarazioni dei pensionati, in grado di dare certezza all'importo delle prestazioni e allo stesso tempo evitare il formarsi di indebite percezioni.

Un intervento sulle prestazioni pensionistiche, ancorché indiretto, è stato realizzato operando su varie norme che consentivano, in varie forme, la costituzione o il trasferimento di una posizione assicurativa rendendole di fatto

onerose. Questo versante merita un'attenta riflessione soprattutto avendo riguardo a un duplice punto di vista. Da un lato verificare la congruità dell'onerosità richiesta agli assicurati in relazione ai benefici previdenziali riconosciuti e dall'altro lato considerare se, in via alternativa, l'Istituto della totalizzazione raccoglie o meno le istanze previdenziali dei lavoratori interessati.

Un intervento, ulteriormente modificato dalla legge n. 111/2011 è costituito dalla previsione, con effetto dal 1° gennaio 2013, dell'aggiornamento dei requisiti anagrafici (e

dei valori di somma di età anagrafica e di anzianità contributiva) per l'accesso ai trattamenti pensionistici, al fine di uniformare la periodicità concernente la rideterminazione triennale dei coefficienti di trasformazione sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del PIL.

Per quanto riguarda le prestazioni a sostegno del reddito, che hanno contribuito nel recente passato ad attutire di molto gli effetti della crisi economica, è previsto un loro ulteriore utilizzo per il biennio in corso.

#### Prestazioni previdenziali

Sono previsti i seguenti interventi:

- una costante ed uniforme erogazione in tempo reale su tutto il territorio,
- un miglioramento delle informazioni relative al calcolo dei trattamenti pensionistici in caso di una nuova liquidazione o di variazione dell'importo in pagamento o delle sue componenti,
- una effettiva garanzia di adeguati standard qualitativi nella erogazione e gestione delle prestazioni spettanti agli assicurati IPost in linea con quelle erogate dall'Istituto.

#### Prestazioni a sostegno del reddito

Sono previsti i seguenti interventi:

- il mantenimento della massima efficacia della funzionalità dell'attività dell'Istituto rafforzando il ruolo di cerniera con le Istituzioni locali e intensificando le iniziative di collaborazione e sinergia con i soggetti istituzionali operanti sul territorio.

### OBIETTIVO 5. L'INVALIDITÀ CIVILE

Dal 2010 sono stati assegnati all'Istituto nuovi compiti che hanno implementato il proprio ruolo nella gestione dell'invalidità civile.

Un ruolo che è da ritenersi integrativo di quello svolto dalle ASL, dalle Regioni e dalle altre Istituzioni che a vario titolo intervengono nel più complessivo procedimento concessorio.

Tale ruolo è destinato ad accrescersi in quanto la legge n. 111/2011 consente che le Regioni, anche in deroga alla normativa vigente, possano affidare all'Istituto, attraverso la stipula di specifiche convenzioni, le funzioni relative all'accertamento dei requisiti sanitari.

Il significato di questo rinnovato e qualificato impegno è da un lato l'obiettivo di omogeneizzare le modalità di concessione delle prestazioni per invalidità civile attraverso la presenza nelle Commissioni mediche di verifica dei medici dell'Istituto e dall'altro lato di definire tali richieste in tempi che, tenuto conto della specificità dei provvedimenti, si avvicinino agli standard dell'Istituto.

Un significativo ruolo è stato assegnato all'Inps anche per ciò che riguarda la gestione del contenzioso giudiziario particolarmente numeroso per questi procedimenti in generale e caratterizzato in modo particolare in alcune zone del Paese.

Dall'esperienza sviluppata finora non si possono ancora trarre bilanci definitivi, tanto più che nel d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono previste norme specifiche in tema di contenzioso relativo al riconoscimento dell'invalidità civile aventi lo scopo di disporre una verifica preventiva delle condizioni sanitarie che legittimano la pretesa di chi intende proporre giudizio.

Occorre quindi ribadire l'importanza strategica che ancora una volta assumono gli obiettivi di tempestività nella definizione dell'iter concessorio.

Accanto a questi vanno anche posti obiettivi di chiarezza dei contenuti della comunicazione per mettere in condizione i cittadini di conoscere nel dettaglio la natura delle decisioni assunte dall'Istituto e la gamma dei diritti che ne possono scaturire.

È necessario quindi realizzare una effettiva integrazione della rete comunicativa con tutti gli Enti che concorrono alla definizione del procedimento e con gli Enti titolati a concedere benefici (monetari e non) in relazione al grado di invalidità riconosciuto.

Sono pertanto previsti i seguenti obiettivi:

- rafforzare le iniziative tendenti a favorire la fattiva partecipazione di tutti coloro che concorrono alla definizione del procedimento (medici, ASL, Regioni, Patronati), anche in linea con quanto previsto dal d.l. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge n. 111/2011,
- monitorare costantemente i tempi della definizione delle pratiche,
- verificare gli effetti delle innovazioni normative sugli esiti del contenzioso giudiziario,
- prevedere l'immediata consegna degli esiti degli accertamenti per consentire la fruizione dei servizi collegati nonché introdurre nuove metodologie di comunicazione degli esiti degli accertamenti dell'invalidità civile nei confronti di tutte quelle amministrazioni deputate alla erogazione di specifiche prestazioni evitando, con mirate sinergie, defatiganti adempimenti ai cittadini.

#### **OBIETTIVO 6. LA CERTIFICAZIONE DI MALATTIA**

È ormai consolidata la trasmissione on-line dei certificati di malattia. La trasmissione telematica dei certificati di malattia costituisce una valida premessa per effettuare i necessari controlli sui conguagli delle indennità di malattia. Essa favorisce inoltre il buon esito dei controlli effettuati dai medici incaricati di svolgere gli accertamenti fiscali. Inoltre la creazione di una base dati nella quale far affluire le informazioni della morbilità dei lavoratori e dei cittadini costituisce un primo elemento per determinare una reale attività di prevenzione. Tali informazioni, messe a disposizione degli operatori pubblici ed integrate con quelle provenienti dalle ASL e dall'INAIL possono contribuire a determinare un più avanzato sistema di prevenzione e di cura.

Occorre pertanto prevedere la costituzione del fascicolo sanitario di ciascun cittadino in grado di seguirne costantemente l'evoluzione senza dover ogni volta chiedere interventi e documentazione diretta.

#### **OBIETTIVO 7. GLI INTERVENTI IN TEMA DI CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO E GIUDIZIARIO**

Il tema del contenzioso civile, come recentemente puntualizzato dal Governatore della Banca d'Italia, va affrontato alla radice, in quanto si tratta di un problema di efficienza della giustizia civile: la durata stimata dei processi ordinari in primo grado supera i 1.000 giorni e colloca l'Italia al 157esimo posto su 183 Paesi nelle graduatorie stilate dalla Banca Mondiale; l'incertezza che ne deriva è un fattore potente di attrito nel funzionamento dell'economia, oltre che di ingiustizia. Nostre stime indicano che la perdita annua di prodotto attribuibile ai difetti della nostra giustizia civile potrebbe giungere a un punto percentuale.

L'enorme mole di contenzioso previdenziale che vede coinvolto l'Inps è pari a circa il

20% dell'intero contenzioso civile italiano ed è gran parte del contenzioso in materia di lavoro. Esso peraltro incide fortemente sulla tutela dei diritti di assicurati, aziende e pensionati, nonché sull'efficienza dello stesso Istituto.

Nel prendere atto che nell'ultimo anno sono state adottate dall'Istituto diverse misure gestionali correttive, esse possono essere considerate come un punto di partenza.

Tra le misure adottate, è stato delineato un sistema integrato per la gestione dei ricorsi amministrativi e giudiziari; è stato inoltre avviato un percorso che prevede l'utilizzo degli avvocati domiciliatari e dei sostituti d'udienza; si sono poste le basi per la creazione di un fascicolo elettronico unico, attraverso l'obbligo della presentazione dei ricorsi amministrativi in via telematica; si è consolidata la gestione da parte dei funzionari amministrativi del contenzioso legale connesso all'invalidità civile, per il primo grado di giudizio. Si confermano i due obiettivi considerati prioritari e che peraltro appaiono complementari fra di loro: il primo, di carattere generale, rivolto alla ricerca di soluzioni per una riduzione strutturale del contenzioso; il secondo, di carattere particolare, rivolto alla eliminazione delle criticità presenti a livello territoriale, con misure mirate e specifiche. La legge n. 111/2011 ha introdotto nell'ordinamento numerosi interventi concernenti il contenzioso giudiziario. Tra questi si richiamano in particolare da un lato l'estinzione di diritto delle controversie il cui valore non superi i 500 euro e, dall'altro, l'introduzione del contributo unificato anche per vertenze di natura previdenziale ed assistenziale.

Sempre in tema di contenzioso giudiziario la legge n. 111/2011 ha introdotto nelle controversie in materia di invalidità civile nonché di pensione di inabilità e di assegno di invalidità una verifica preventiva delle condizioni sanitarie che legittimano la pretesa. Tutto ciò premesso, tenendo conto degli effetti prodotti dalle disposizioni contenute nella legge 15 luglio 2011, n. 111, di conversione con modificazioni del d.l. 6 luglio 2011, n. 98, è previsto:

- il coinvolgimento dell'Amministrazione centrale e periferica della giustizia e la ricerca della collaborazione con gli operatori a tutti i livelli coinvolti;
- la predisposizione, entro il corrente anno, di un piano organico di interventi, con l'evidenziazione degli strumenti, delle innovazioni gestionali, dei costi, dei risultati attesi e dei tempi, attraverso il quale si persegua il duplice obiettivo della riduzione strutturale del contenzioso amministrativo e giudiziario, nonché quello della eliminazione delle criticità presenti a livello territoriale;
- un attento e costante monitoraggio degli effetti prodotti dai più recenti interventi normativi.

## LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO DEL 2011

---

Si illustrano di seguito gli atti legislativi di interesse per l'attività dell'Istituto, pubblicati nelle Gazzette Ufficiali, riguardanti le innovazioni normative introdotte in materia previdenziale nel corso del 2011 e inizio 2012, nonché le linee programmatiche e attuative dell'Inps, contenute nelle determinazioni presidenziali, nelle deliberazioni del CIV e nelle circolari.

I provvedimenti suddivisi mensilmente, sono stati selezionati dalla pubblicazione "Atti Ufficiali on-line" dell'Istituto.

### ANNO 2011

#### Gennaio

##### **DECRETO LEGISLATIVO 30-12-2010 n. 235**

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante Codice dell'amministrazione digitale, a norma dell'articolo 33 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (G.U. n. 6 del 10-1-2011 - Suppl. Ord. n. 8/L). Entrata in vigore del provvedimento: 25/01/2011

##### **LEGGE 30-12-2010 n. 238**

Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia. (G.U. n. 9 del 13-1-2011)

##### **DECRETO 22-12-2010**

Modalità di erogazione del contributo straordinario previsto dall'art. 2, comma 59 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, a favore degli orfani delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, che siano già stati collocati in pensione. (G.U. n. 21 del 27-1-2011).

#### Febbraio

##### **LEGGE 26-02-2011 n. 10 (milleproroghe) e testo coordinato**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie

##### **CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 06-12-2010 n. 13 (permessi per l'assistenza a persone con disabilità)**

Modifiche alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza alle persone con disabilità - Banca dati informatica presso il Dipartimento della funzione pubblica - legge 4 novembre 2010, n. 183, art. 24. (G.U. n. 36 del 14-2-2011).

#### Marzo

##### **LEGGE 11-03-2011 n. 25 (interpretazione autentica disposizioni in favore dei disabili)**

Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407, in materia di applicazione delle disposizioni concernenti le assunzioni obbligatorie e le quote di riserva in favore dei disabili. (G.U. n. 69 del 25-3-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 09/04/2011

##### **DELIBERAZIONE DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI 02-03-2011 (linee guida sul trattamento di dati sul web da parte di soggetti pubblici)**

Linee guida, in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web. (G.U. n. 64 del 19-3-2011)

#### **DELIBERAZIONE COVIP 09-03-2011**

Determinazione della misura, dei termini e delle modalità di versamento del contributo dovuto alla Covip da parte delle forme pensionistiche complementari nell'anno 2011. (G.U. n. 65 del 21-3-2011).

### Aprile

#### **DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 09-02-2011**

Modalità, limiti e tempi di applicazione del Codice dell'amministrazione digitale. (G.U. n. 77 del 4-4-2011).

### Maggio

#### **DECRETO LEGISLATIVO 21-04-2011 n. 67 (accesso anticipato al pensionamento per addetti a "lavori usuranti")**

Accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, a norma dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2010, n. 183. (G.U. n. 108 del 11-5-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 26/05/2011

#### **DECRETO-LEGGE 13-05-2011 n. 70 (semestre europeo - decreto sviluppo)**

Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia. (G.U. n. 110 del 13-5-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 14/05/2011

#### **DECRETO 06-05-2011**

Determinazione delle retribuzioni medie giornaliere per talune categorie di lavoratori agricoli ai fini previdenziali, per l'anno 2011. (G.U. n. 121 del 26-5-2011).

### Giugno

#### **DIRETTIVA 04-03-2011**

Linee guida sulle modalità di funzionamento dei «Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni» (articolo 21, legge 4 novembre 2010, n. 183). (G.U. n. 134 del 11-6-2011)

#### **CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 23-02-2011 n. 1**

Art. 55-septies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall'art. 69 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 - trasmissione per via telematica dei certificati di malattia. Ulteriori indicazioni. (G.U. n. 129 del 6-6-2011)

#### **CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 10-03-2011 n. 2**

Modifiche alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza alle persone con disabilità - banca dati informatica presso il Dipartimento della funzione pubblica - legge 4 novembre, n. 183, art. 24. (Circolare n. 2/2011). (G.U. n. 141 del 20-6-2011)

#### **CIRCOLARE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 18-03-2011**

**n. 4** (trasmissione telematica dei certificati di malattia - indicazioni operative)

Art. 25 della legge n. 183 del 2010 e art. 55-septies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall'art. 69 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 - Trasmissione per via telematica dei certificati di malattia. Indicazioni operative per lavoratori dipendenti e datori di lavoro del settore pubblico e privato. (G.U. n. 135 del 13-6-2011).

## Luglio

### **DECRETO-LEGGE 06-07-2011 n. 98**

Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria. (G.U. n. 155 del 6-7-2011)

### **LEGGE 12-07-2011 n. 106 e TESTO COORDINATO**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia (G.U. n. 160 del 12-7-2011)

### **LEGGE 15-07-2011 n. 111 e TESTO COORDINATO**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria. (G.U. n. 164 del 16-7-2011)

### **DECRETO LEGISLATIVO 18-07-2011 n. 119**

Attuazione dell'articolo 23 della legge 4 novembre 2010, n. 183, recante delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi. (G.U. n. 173 del 27-7-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 11/08/2011

### **DECRETO 13-05-2011**

Adeguamento del contributo individuale dovuto dagli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2010. (G.U. n. 156 del 7-7-2011)

### **AUTORIZZAZIONE DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI 24-06-2011**

Autorizzazione al trattamento dei dati sensibili nei rapporti di lavoro. (Autorizzazione n. 1/2011). (G.U. n. 162 del 14-7-2011 - Suppl. Ord. n. 171).

## Agosto

### **DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 26-04-2011**

Pubblicazione nei siti informatici di atti e provvedimenti concernenti procedure ad evidenza pubblica o di bilanci, adottato ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (G.U. n. 177 del 1-8-2011)

### **DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30-06-2011**

Stazione Unica Appaltante, in attuazione dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 - Piano straordinario contro le mafie. (G.U. n. 200 del 29-8-2011)

### **LEGGE 12-07-2011 n. 133**

Modifica all'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, concernente la misura del contributo previdenziale integrativo dovuto dagli esercenti attività libero-professionale iscritti in albi ed elenchi. (G.U. n. 184 del 9-8-2011)

### **LEGGE 27-07-2011 n. 125**

Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta. (G.U. n. 180 del 4-8-2011)

### **DECRETO LEGISLATIVO 01-08-2011 n. 141 (ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni)**

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, a norma dell'articolo 2, comma 3, della legge 4 marzo 2009, n. 15. (G.U. n. 194 del 22-8-2011)

### **DECRETO-LEGGE 13-08-2011 n. 138**

Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. (G.U. n. 188 del 13-8-2011).

### Settembre

#### **DECRETO LEGISLATIVO 06-09-2011 n. 159**

Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136. (G.U. n. 226 del 28-9-2011 - Suppl. Ord. n. 214)

#### **LEGGE 14-09-2011 n. 148 e TESTO COORDINATO (ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo)**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari. (G.U. n. 216 del 16-9-2011)

#### **DECRETO 13-05-2011**

Adeguamento del contributo annuo dello Stato in favore del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2010. (G.U. n. 220 del 21-9-2011)

#### **DECRETO 10-06-2011**

Attuazione dell'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. (G.U. n. 213 del 13-9-2011).

#### **DETERMINAZIONE INPS 24-06-2011**

Istanze e servizi INPS - Presentazione telematica in via esclusiva - Decorrenza. (Determinazione n. 277). (G.U. n. 227 del 29-9-2011)

#### **COMUNICATO INPS**

Istituzione della «Banca dati per l'occupazione dei giovani genitori» prevista dal decreto del Ministro della gioventù del 19 novembre 2010. (G.U. n. 214 del 14-9-2011).

#### **COMUNICATO ISTAT**

Elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e di finanza pubblica). (G.U. n. 228 del 30-9-2011).

### Ottobre

#### **DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 07-07-2011**

Autorizzazione ad assumere e a trattenere in servizio unità di personale per le esigenze di varie amministrazioni dello Stato, ai sensi dell'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni ed integrazioni e dell'articolo 9, comma 31, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122. (G.U. n. 232 del 5-10-2011)

#### **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27-07-2011 n. 171**

Regolamento di attuazione in materia di risoluzione del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche dello Stato e degli enti pubblici nazionali in caso di permanente inidoneità psicofisica, a norma dell'articolo 55-octies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (G.U. 245 del 20-10-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 21/10/2011

#### **DECRETO LEGISLATIVO 14-09-2011 n. 167 (testo unico dell'apprendistato)**

Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247. (G.U. n. 236 del 10-10-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 25/10/2011

**DECRETO 15-07-2011**

Provvidenze in favore dei grandi invalidi per l'anno 2011. (G.U. n. 246 del 21-10-2011).

**CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA 30-06-2011 n. 9**

Trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale - presupposti - rivalutazione delle situazioni di trasformazione già avvenute alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008. (G.U. n. 239 del 13-10-2011).

## Novembre

**DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22-07-2011**

Comunicazioni con strumenti informatici tra imprese e amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 5-bis del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modificazioni. (G.U. n. 267 del 16-11-2011)

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14-09-2011 n. 177**

Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti, a norma dell'articolo 6, comma 8, lettera g), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. (G.U. n. 260 del 8-11-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 23/11/2011

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14-09-2011 n. 179**

Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. (G.U. n. 263 del 11-11-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 10/03/2012

**LEGGE 03-10-2011 n. 174**

Disposizioni per la codificazione in materia di pubblica amministrazione. (G.U. n. 255 del 2-11-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 17/11/2011

**LEGGE 11-11-2011 n. 180 (statuto delle imprese)**

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. (G.U. n. 265 del 14-11-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 15/11/2011

**LEGGE 12-11-2011 n. 183 (legge di stabilità 2012)**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). (G.U. n. 265 del 14-11-2011 - Suppl. Ord. n. 234/L). Entrata in vigore del provvedimento: 01/01/2012

**DECRETO 13-09-2011**

Riduzione contributiva nel settore edile. (G.U. n. 266 del 15-11-2011)

**DECRETO 20-09-2011**

Accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti. (G.U. n. 276 del 26-11-2011)

**DECRETO 21-11-2011**

Modalità tecniche di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in materia di contributo di solidarietà. (G.U. n. 276 del 26-11-2011)

**CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA 01-08-2011 n. 10**

Decreto-legge n. 98 del 2011, convertito in legge n. 111 del 2011 - Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria - art. 16, commi 9 e 10 - controllo sulle assenze dal servizio per malattia dei pubblici dipendenti - regime della reperibilità - assenze per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici. (G.U. n. 265 del 14-11-2011).

**Dicembre****DECRETO-LEGGE 06-12-2011 n. 201 (decreto salva Italia)**

Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici. (G.U. n. 284 del 6-12-2011 - Suppl. Ord. n. 251/L). Entrata in vigore del provvedimento: 06/12/2011

**LEGGE 22-12-2011 n. 214 e TESTO COORDINATO (conversione in legge decreto salva Italia)**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante: «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici». (G.U. n. 300 del 27-12-2011 - Suppl. Ord. n. 276/L). Entrata in vigore del provvedimento: 28/12/2011

**DECRETO-LEGGE 29-12-2011 n. 216 (decreto milleproroghe)**

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative. (G.U. n. 302 del 29-12-2011). Entrata in vigore del provvedimento: 29/12/2011

## ANNO 2012

**Gennaio 2012****LEGGE 15-12-2011, n. 217**

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2010. (G.U. n. 1 del 2-1-2012). Entrata in vigore del provvedimento: 17/01/2012

**DECRETO-LEGGE 24-01-2012, n. 1 (decreto liberalizzazioni o cresci Italia)**

Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. (G.U. n. 19 del 24-1-2012 - Suppl. Ord. n. 18). Entrata in vigore del provvedimento: 24/01/2012

**LEGGE 27-01-2012, n. 3**

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. (G.U. n. 24 del 30-1-2012). Entrata in vigore del provvedimento: 29/02/2012

**DECRETO 18-01-2012**

Determinazione del valore della variazione percentuale, salvo conguaglio, per il calcolo dell'aumento di perequazione delle pensioni spettante per l'anno 2011 con decorrenza dal 1° gennaio 2012, nonché valore definitivo della variazione percentuale da considerarsi per l'anno 2010 con decorrenza dal 1° gennaio 2011. (G.U. n. 18 del 23-1-2012)

**DECRETO 24-01-2012**

Determinazione, per l'anno 2012, delle retribuzioni convenzionali di cui all'art. 4, comma 1, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 398. (G.U. n. 24 del 30-1-2012).

**Febbraio 2012****DECRETO-LEGGE 09-02-2012, n. 5 (decreto semplificazioni)**

Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo. (G.U. n. 33 del 9-2-2012 - Suppl. Ord. n. 27). Entrata in vigore del provvedimento: 10/02/2012

**LEGGE 24-02-2012, n. 14 (conversione in legge decreto milleproroghe) e TESTO COORDINATO**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Differimento di termini relativi all'esercizio di deleghe legislative. (G.U. n. 48 del 27-2-2012 - Suppl. Ord. n. 36). Entrata in vigore del provvedimento: 28/02/2012

**COMUNICATO DEL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA**

Rivalutazione per l'anno 2012 della misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell'articolo 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e dell'articolo 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità). (G.U. n. 39 del 16-2-2012).

**Marzo 2012****LEGGE 24-03-2012, n. 27 (conversione in legge decreto liberalizzazioni o cresci Italia) e TESTO COORDINATO**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. (G.U. n. 71 del 24-3-2012 - Suppl. Ord. n. 53). Entrata in vigore del provvedimento: 25/03/2012

**DECRETO-LEGGE 24-03-2012, n. 29**

Disposizioni urgenti recanti integrazioni al decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 e al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. (G.U. n. 71 del 24-3-2012). Entrata in vigore del provvedimento: 25/03/2012

### LE CIRCOLARI EMANATE DALL'INPS NEL 2011 RIGUARDANTI LE INNOVAZIONI NORMATIVE E LE LINEE PROGRAMMATICHE DELL'ISTITUTO

**CIRCOLARE 12-01-2011 n. 2.** Art. 34, della legge 4 novembre 2010, n. 183. Modifiche alla disciplina ISE/ISEE.

**CIRCOLARE 31-01-2011 n. 21.** Art. 25 della legge 4 novembre 2010, n. 183. (Trasmissione telematica dei certificati di malattia ai sensi dell'art. 25 della legge n. 183/2010).

**CIRCOLARE 08-02-2011 n. 27.** Contenzioso legale presso le Sedi critiche.

**CIRCOLARE 11-02-2011 n. 35.** Soppressione dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST). Aspetti contributivi legati al trasferimento all'Istituto delle funzioni già esercitate da IPOST. Istruzioni operative. Istruzioni contabili. Variazioni al piano dei conti.

**CIRCOLARE 22-02-2011 n. 40.** Anno 2011. Sintesi delle principali disposizioni in materia di contribuzione dovuta dai datori di lavoro in genere e dalle aziende agricole per gli operai a tempo determinato ed indeterminato.

**CIRCOLARE 11-03-2011 n. 47.** Legge 4 novembre 2010, n. 183, art. 43. (Inopponibilità all'INPS dei provvedimenti relativi alle modificazioni dello stato di fatto e di

diritto delle imprese individuali e di tutti i soggetti comunque iscritti all'albo delle imprese artigiane).

**CIRCOLARE 15-03-2011 n. 50.** Nuove modalità di presentazione delle domande online attraverso PIN dispositivo.

**CIRCOLARE 16-03-2011 n. 53.** Legge 30 luglio 2010, n. 122 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica". Chiarimenti. (Integrazioni e modifiche delle istruzioni fornite con circolare n. 126 del 25 settembre 2010 in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici).

**CIRCOLARE 30-03-2011 n. 60.** Fasce di retribuzione e di reddito pensionabili per le pensioni con decorrenza nell'anno 2011. Minimale retributivo per l'accredito dei contributi ai fini del diritto a pensione. Limiti di reddito 2011 per la riduzione della percentuale delle pensioni ai superstiti e degli assegni di invalidità. Aggiornamento tabelle.

**CIRCOLARE 13-05-2011 n. 75.** Accesso ispettivo, potere di diffida e verbalizzazione unica, art. 33 L. n. 183/2010 (c.d. Collegato al Lavoro) - istruzioni al personale ispettivo dell'INPS.

**CIRCOLARE 24-06-2011 n. 90.** Articolo 12, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e integrato dall'articolo 1, comma 37, della legge 13 dicembre 2010, n. 220. Deroga al nuovo regime delle decorrenze di pensione per alcune tipologie di lavoratori (cd diecimila).

**CIRCOLARE 22-07-2011 n. 97.** Legge 30 luglio 2010, n. 122 - abrogazione delle norme in materia di costituzione della posizione assicurativa. Applicazione della legge 2 aprile 1958, n. 322 ai Fondi speciali Elettrici, Telefonici e Volo.

**CIRCOLARE 22-07-2011 n. 99.** Decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito nella legge 15 luglio 2011, n. 111. Obbligo assicurativo in capo ai soggetti iscritti ad enti previdenziali di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103. Interpretazione autentica dell'art. 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

**CIRCOLARE 28-07-2011 n. 100.** Articolo 7, commi 2 e 3, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 - Soppressione dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST): assetto organizzativo per la gestione delle prestazioni pensionistiche già facenti capo all'IPOST; specifica disciplina di dette prestazioni.

**CIRCOLARE 05-08-2011 n. 104.** Decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito nella legge 15 luglio 2011, n. 111 (in G.U. 16/07/2011, n. 164). Disposizioni in materia di contenzioso previdenziale ed assistenziale. Articolo 38, comma 6 e 7: novità in materia di elenchi nominativi annuali dei lavoratori dell'agricoltura.

**CIRCOLARE 05-08-2011 n. 109.** Contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici: articolo 18, comma 22-bis, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, come modificato dalla legge di conversione n. 111 del 15 luglio 2011 (Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 164 del 16 luglio 2011). Istruzioni operative e contabili. Variazioni al piano dei conti.

**CIRCOLARE 30-08-2011 n. 110.** Presentazione telematica in via esclusiva di tutte

le istanze e le richieste di servizio. Determinazione del Presidente dell'Istituto n. 277 del 24 giugno 2011.

**CIRCOLARE 30-08-2011 n. 112.** Riorganizzazione dell'Area informatica.

**CIRCOLARE 30-08-2011 n. 113.** Evoluzione del modello organizzativo di cui alla Determinazione commissariale n. 140 del 29 dicembre 2008.

**CIRCOLARE 05-09-2011 n. 115.** Istituzione della "Banca dati per l'occupazione dei giovani genitori" prevista dal Decreto del Ministro della Gioventù del 19 novembre 2010 (pubblicato in G.U. 27 dicembre 2010) ed incentivo per la loro assunzione.

**CIRCOLARE 09-09-2011 n. 117.** Trasmissione telematica delle certificazioni di malattia all'INPS. Ulteriori modalità di invio degli attestati ai datori di lavoro privati tramite i propri intermediari.

**CIRCOLARE 14-09-2011 n. 119.** Punti INPS e Punti Cliente.

**CIRCOLARE 28-09-2011 n. 122.** Articolo 20, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'art. 18, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni nella legge 15 luglio 2011, n. 111. (Con la presente circolare si forniscono i criteri di applicazione dell'articolo 20, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'art. 18, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni nella legge 15 luglio 2011, n. 111, regolante l'obbligo di versamento del contributo di finanziamento dell'indennità economica di malattia).

**CIRCOLARE 11-10-2011 n. 132.** Gestione del contenzioso amministrativo e giudiziario.

**CIRCOLARE 12-10-2011 n. 134.** Le azioni di surrogazione nelle prestazioni pensionistiche ex art. 14 della legge 12 giugno 1984, n. 222.

**CIRCOLARE 12-10-2011 n. 135.** Nuovo assetto organizzativo e funzionale del servizio di informazione e consulenza dell'Istituto.

**CIRCOLARE 25-10-2011 n. 137.** Postazione di front office dedicata al rilascio del PIN ed alla prenotazione della domanda telematica di prestazione/servizio.

**CIRCOLARE 26-10-2011 n. 138.** Diritto di opzione fra Assegno di invalidità e Indennità di Disoccupazione. Sentenza della Corte Costituzionale 19-22 luglio 2011, n. 234.

**CIRCOLARE 27-10-2011 n. 139.** Decreto legislativo n. 119 del 18 luglio 2011, artt. 2 e 8 - Modifica degli artt. 16 e 45 del Testo Unico delle disposizioni normative a tutela e sostegno della maternità e della paternità (decreto legislativo n. 151/2001).

**CIRCOLARE 09-11-2011 n. 145.** Avvio del processo di programmazione e budget per l'anno 2012.

**CIRCOLARE 11-11-2011 n. 146.** Nuovo Regolamento di attuazione del decentramento territoriale dell'Istituto (Determinazione presidenziale n. 333 del 1° agosto 2011).

**CIRCOLARE 28-11-2011 n. 150.** Visite mediche di controllo domiciliare - Verbale Informativo delle visite.

**CIRCOLARE 14-12-2011 n. 155.** Conguaglio di fine anno 2011 dei contributi previdenziali e assistenziali. Aliquote contributive per l'anno 2012.

**CIRCOLARE 30-12-2011 n. 168.** Accertamento tecnico preventivo obbligatorio - art. 445 bis del codice di procedura civile.

**CIRCOLARE 13-01-2012 n. 3.** Art. 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 - Prime indicazioni. (Soppressione dell'INPDAP e dell'ENPALS e trasferimento delle relative funzioni all'INPS, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi degli Enti soppressi a decorrere dal 1° gennaio 2012).

## DETERMINAZIONI PRESIDENZIALI E DELIBERAZIONI CIV

### DETERMINAZIONI PRESIDENZIALI

#### 2010

DET. PRES. 30-07-2010 n. 75	Estensione e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini
-----------------------------	--

#### 2011

DET. PRES. 01-03-2011 n. 68	Piano degli investimenti e disinvestimenti per il triennio 2011-2013
DET. PRES. 31-03-2011 n. 107	Programma triennale per la trasparenza e l'integrità
DET. PRES. 15-04-2011 n. 127	Applicazione dell'art. 38 del decreto-legge 78/2010 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Completamento e potenziamento dei servizi telematici offerti dall'INPS ai cittadini
DET. PRES. 24-06-2011 n. 277	Istanze e servizi INPS - Presentazione telematica in via esclusiva - Decorrenza
DET. PRES. 01-08-2011 n. 333	Nuovo Regolamento di attuazione del decentramento territoriale dell'Istituto
DET. PRES. 05-08-2011 n. 366	Regolamento per la disciplina del diritto di accesso a norma della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni
DET. PRES. 28-11-2011 n. 434	Art. 1, commi 6 bis e 6 ter della legge 25 marzo 2010, n. 40, di conversione del decreto-legge 22 maggio 2010, n. 73: approvazione delle modalità di gestione dei crediti derivanti da indebiti pensionistici nelle fasi antecedenti all'avviso di addebito

#### 2012

DET. PRES. 23-01-2012 n. 5802	Individuazione delle linee generali dell'Inps per l'integrazione dell'Inpdap e dell'Enpals, alla luce della soppressione di tali Enti, ai sensi dell'art. 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214
DET. PRES. 21-03-2012 n. 22	Piano delle attività di audit per l'anno 2012
DET. PRES. 30-03-2012 n. 29	Piano della performance 2012-2014

DELIBERAZIONI CIV 2011	
DELIBERAZIONE CIV 15-02-2011 n. 3	Piano della Performance
DELIBERAZIONE CIV 12-04-2011 n. 6	Deroghe ai requisiti per il pensionamento di anzianità
DELIBERAZIONE CIV 17-05-2011 n. 8	Rapporti fra Istituto ed Enti di Patronato
DELIBERAZIONE CIV 31-05-2011 n. 9	Piano attività di vigilanza 2011
DELIBERAZIONE CIV 31-05-2011 n. 10	Affidamento dei servizi di gestione amministrativa, tecnica e di supporto alla valorizzazione del patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS
DELIBERAZIONE CIV 28-06-2011 n. 12	Piano della Performance e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità
DELIBERAZIONE CIV 28-07-2011 n. 15	Relazione programmatica per gli anni 2012-2014

